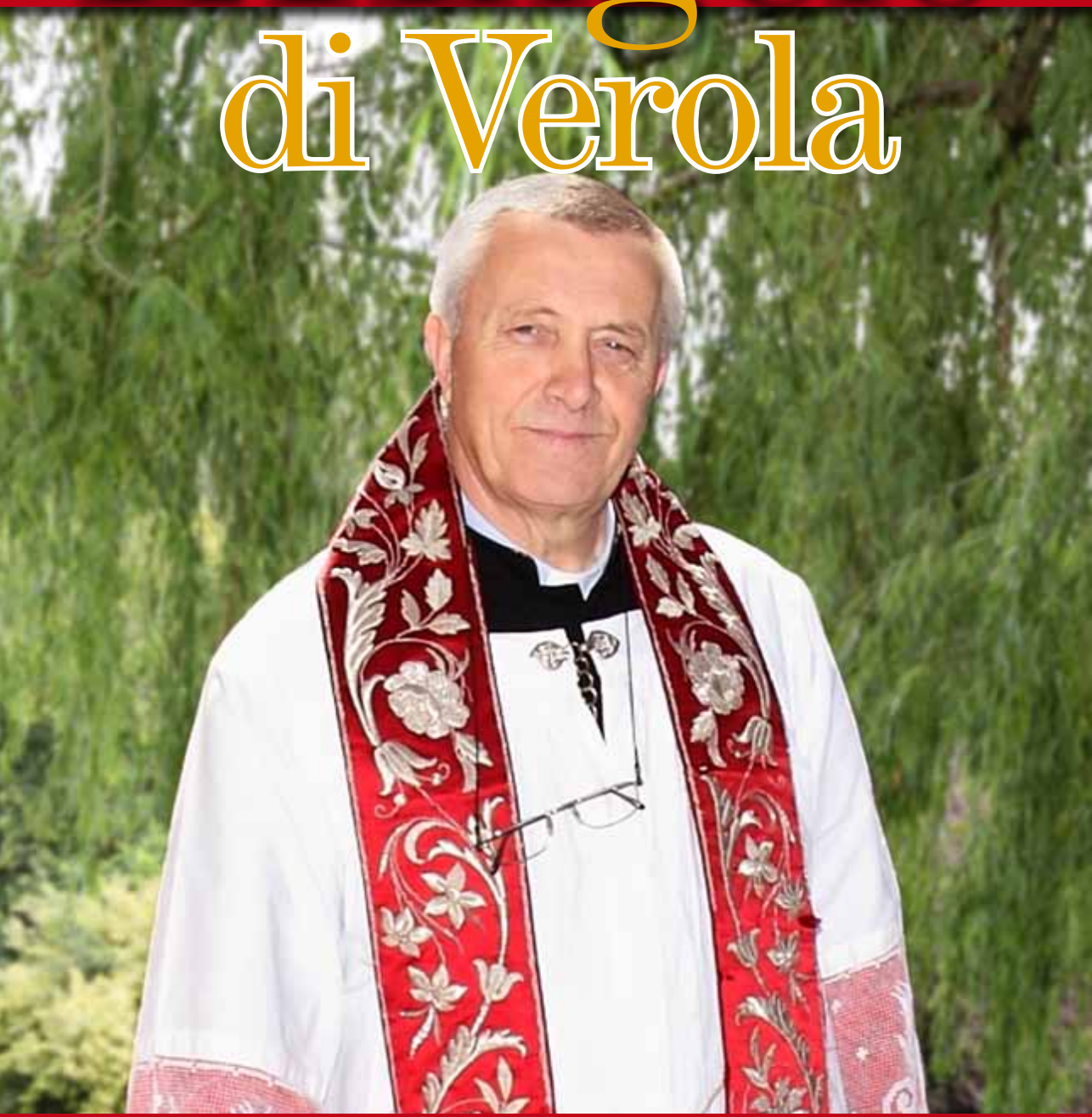
L'Angelo di Verola



Speciale don Luigi Bracchi

anno XXXVII - Supplemento al n. 12 dicembre 2012

L'Angelo di Verola

Supplemento al
Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Don Luigi Bracchi.

Redattori:

Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

Introduzione 3

Don Luigi
Le tappe fondamentali 4
La Prima Messa 5
Il primo messaggio alla parrocchia 6
La prima omelia del nuovo Prevosto 7
Editoriale novembre 2012 10

Il servizio pastorale
Dagli amici di Roma (G. Cipollini) 11
Dalla Badia (Sr. M. Bergomi) 13
Dal Rettore del Seminario (mons. C. Bresciani) 15
Dal Villaggio Prealpino 16

I giorni del lutto
L'omelia di mons. Luciano Monari 19
L'omelia di don Tino Clementi 21
L'omelia di don Giovanni Consolati 23
Un uomo libero (d. Giuseppe Albini) 25
Ricordando don Luigi (d. Carlo Civera) 26
La gioia di camminare insieme (d. S. Mariotti) 27
Un parroco, un sacerdote, un amico (diac. F. Checchi) 28
Sei presente col tuo cuore di pastore (Le Suore) 29
A don Luigi, monsignore (d. G. Bendotti) 30
Da don Paolo Goffi 31
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale 32
Il Consiglio degli Affari Economici 33

La famiglia
I fratelli 37
Un ricordo dello "zio prete" (Stefania Bracchi) 38

Le Istituzioni
Il Sindaco di Verolanuova (M.C. Bragadina) 39

Dai Gruppi e dalle Associazioni Parrocchiali
I catechisti 40
I collaboratori dell'Ufficio parrocchiale 41
Gruppo famiglie (F. Cocchetti) 41
Le comunità neocatecumenali 43
Ministri straordinari dell'Eucarestia (G. Mazzola) 44
Équipe Nôtre Dame 45
Azione Cattolica 46
Coro Parrocchiale "San Lorenzo" (F. Azzola) 46
Radio Basilica (L. Barbieri) 48
Dal Circolo Acli (S. Amighetti) 49
Il tuo esempio (Fraternità Santa Chiara) 49
Dalla San Vincenzo 50
Lectio Divina 51
Spose e Madri Cristiane 52
Diaconie e Centri di Ascolto 53
Gruppo Maria, Rinnovamento dello Spirito (A. Urbani) 54
Dall'Oratorio (A. Minini) 55
Il Comitato San Rocco 55
Gli amici del Presepio di San Rocco 56

Pensieri e ricordi
Ricordando il nostro Parroco (L. Del Balzo) 57
Don Luigi, un grande uomo (F. Azzola) 57
Lettera al nostro parroco (P. Sala) 59
I colori dell'amore (Alunni della 5ª B) 60
Nel cuore di Marco 60
Grazie don Luigi (A.N.P.I. Bassa Bresciana) 61
Un prét dé 'na olta (D. Colossi) 62
Compagni di viaggio (G. Renzi) 63
Tributo a don Luigi (C. Adami) 63
Stai tranquilla, io ci sono (A.M. Collufio) 64
Un piccolo pensiero ... 65
Grazie don Luigi (Carla) 66
Prete, Padre e Amico (O. Reboani) 66
Famiglie S.P.P.I. 67
Dal Gruppo Alpini 68
Dai Coscritti classe 1941 68
A don Luigi da Rina e famiglia (R. Montani) 69
E-mail, telegrammi, blog e messaggi brevi 69
La poesia di Rosetta (R. Mor) 72

Questa è una pagina di storia di un giardino nella bassa bresciana.

In questo giardino, il giardiniere piantò nove anni fà un albero verde. Il terreno era già stato ben dissodato dall'albero precedente e, anche se era ancora sassoso, l'albero riuscì ugualmente a farvi penetrare le sue radici solide e profonde e divenne grande.

Ben presto, gli abitanti del paese cominciarono ad amare il loro grande albero, che divenne per tutti il loro punto di riferimento. "Ci troviamo all'albero grande…". Gli adulti e i giovani, spesso, si appoggiavano a lui per fare quattro chiacchiere, i bambini gli giocavano intorno, gli anziani si riposavano alla sua ombra. Per tutti la sua presenza era importante. Quante storie l'albero grande ha accolto tra i suoi rami!

Un giorno il giardiniere volle fare un giro nel suo giardino. Vide che l'albero che aveva piantato era diventato grande e solido. Notò che il suo legno era buono e decise di riprendersi il suo albero. Disse che ne aveva bisogno per un altro giardino... "Impossibile" – reagirono gli abitanti. "L'albero è nostro, e ha messo solide radici, rivolgiti altrove" – avrebbero voluto dire al giardiniere, ma…l'albero, docilmente, aveva già disteso le sue radici per "mollare la presa", lasciandosi sradicare, per quanto questo lo potesse far soffrire…

"Ed ora, che ne sarà del nostro albero?" chiese un bambino. " L'albero continuerà a vivere e sarà sempre grande, perché gli alberi che Dio pianta non muoiono mai, perché Dio li pota e ne ha cura.

Certo, al momento ogni potatura provoca sofferenza, ma poi l'albero dà frutti migliori".

Ecco questo è don Luigi. Con semplicità, vogliamo presentare la sua figura, ringraziando il Signore per la sua presenza in mezzo a noi, certi che ora ci accompagnerà dal cielo.

La redazione dell'Angelo, dopo la morte improvvisa di don Luigi, ha pensato di realizzare un numero speciale per ricordare il suo pastore. Non è stato facile concretizzare questo "libretto delle memorie". L'esperienza pastorale di don Luigi è stata così ricca che era praticamente impossibile raccontare tutto. Il materiale pervenuto è stato abbondante e ringraziamo tutti coloro che hanno dato voce e tempo per questo numero speciale. La pubblicazione degli articoli è stata in ordine di arrivo.

In allegato a questo numero, trovate due cartoncini:
il primo è l'augurio natalizio delle diaconie; il secondo è la benedizione della famiglia che invitiamo a recitare insieme nelle vostre case in occasione delle festività natalizie.

Gesù Bambino porti in dono a ciascuno di noi la sua gioia e serenità.

Le tappe fondamentali

Don Luigi Bracchi
Nacque a Cazzago San Martino il 6 agosto 1941,
Fu ordinato sacerdote il 26 giugno del 1965.

Nel suo ministero sacerdotale è stato:
Vicario parrocchiale a Roma, nella parrocchia Gesù Divin Maestro, dal 1965 al 1973;
Vicario parrocchiale al Villaggio Badia dal 1973 al 1981;
Direttore spirituale in Seminario dal 1978 al 1994;
Parroco al Villaggio Prealpino dal 1994 al 2003;
Prevosto a Verolanuova dal 2003 al 27 ottobre 2012.

Dal 2009 era vicario episcopale per il Clero.

La Prima Messa

Il primo messaggio alla parrocchia, dopo la nomina di don Luigi

Carissimi Parrocchiani di S. Lorenzo di Verolanuova, il Signore, attraverso il nostro Vescovo, ha predisposto che facciamo un po' di strada insieme nel nome di Cristo, per testimoniare nel nostro mondo che Dio continua ad amarci e ad amare tutti.
Il primo pensiero va a don Luigi Corrini, che per tanto tempo ha guidato la nostra comunità. Egli sarà ancora presente spiritualmente in mezzo a noi. Un saluto cordiale e fraterno a don Angelo, a don G. Paolo e a don Valentino, che con tanta passione hanno lavorato e lavorano nei vari settori.
Un saluto va anche alle suore per il prezioso servizio che svolgono in mezzo ai bambini, alle ragazze e alle famiglie. Un deferente ossequio a quanti, a titoli diversi, lavorano nella realtà sociale del paese: sarà mia attenzione collaborare lealmente con tutti per il vero bene comune.
Da quando il Vescovo mi ha comunicato la sua volontà di mandarmi in mezzo a voi, dopo il servizio al Prealpino, vi assicuro che ho incominciato a pregare ogni giorno per la nostra comunità. Nella S. Messa vi ho sempre presentati e ricordati al Signore. Continuerò a farlo ogni giorno della mia presenza in mezzo a voi.
Voglio bene a tutti. Sarà mio compito e mia gioia cercare di raggiungere tutti indistintamente e personalmente; con i miei limiti tenterò di amarvi con il cuore di Gesù: certo unitamente e in comunione con gli altri sacerdoti con cui lavorerò.
Fin da questo momento voglio salutare tutti gli ammalati e gli anziani: sarete i primi della comunità. A voi, che portate la croce anche visibilmente, affido la comunità: la vostra preghiera, il vostro sacrificio sono e saranno molto preziosi.

L'ingresso di don Luigi in Verolanuova il 16 ottobre 2003.

Un caloroso e particolare saluto ai ragazzi, ai giovani: siete il futuro e la speranza della comunità. Vi chiedo di darci sempre la sveglia, insieme con le vostre famiglie. Col vostro entusiasmo e la voglia di vivere teneteci sempre in cammino. Cercheremo di effondere spazio ed energie per la vostra presenza esuberante: sarete i beniamini.
Saluto volentieri ogni altra persona, ogni realtà (le famiglie, i contadini, il mondo del lavoro, della cultura e ogni gruppo e aggregazione presenti in Parrocchia).
Chiedo a tutti di continuare a collaborare per costruire la comunità.
Saremo impegnati a maturare come cristiani, a lavorare per la nuova Evangelizzazione. Saremo aperti al nuovo, senza mai perdere di vista la tradizione grande della vostra Parrocchia. Non posso non ricordare don Primo Mazzolari, la beata Paola Gambara, don Arcangelo Tadini e tante altre figure eccellenti. Col pensiero di questi Verolesi insigni, sento un po' di tremore.
Però mi rassicura la certezza della loro intercessione che colmerà le nostre lacune.
Carissimi tutti, arrivederci a domenica 19 ottobre alle ore 16.00, al nostro primo incontro. Se posso chiedervi già qualcosa, lo faccio volentieri: celebreremo l'Eucaristia; perché non prepararci con la confessione, così da poterci avvicinare tutti alla comunione anche in quel giorno? Una scelta di fede nel Cristo e di Comunione grande fra di noi.
S. Lorenzo ci protegga, la Vergine Maria, che celebrerete solennemente il 12 ottobre, ci accompagni!
A presto.
Con affetto e stima

don Luigi Bracchi

La prima omelia del nuovo Prevosto nel giorno dell'ingresso

Carissimi, un cordiale saluto a tutti.
Sono un po' trepidante, ve lo confesso. Intanto, vorrei salutare e ringraziare i sacerdoti, le suore e poi in particolare il signor sindaco Stefano Dotti, il tenente Paolo Floris, il Maresciallo Mario Lupatini, i carabinieri, i vigili e tutti quanti, autorità, se ce ne fossero altre le comprendiamo tutte.

Dicevo che vengo a voi con una certa trepidazione perché la vostra è una comunità grande, di forte tradizione cristiana. Basta pensare a certi personaggi, a don Primo Mazzolari, alla beata Paola Gambara, al beato Arcangelo Tadini e sicuramente a tanti altri che hanno reso la comunità di san Lorenzo forte nella fede.

Oggi noi abbiamo ascoltato questa pagina del Vangelo. Sapete che in queste domeniche è Gesù che parla ai suoi ascoltatori, quindi anche a noi e sottolinea, ammaestrando, alcuni insegnamenti importanti: due domeniche fa sul matrimonio, domenica scorsa sul corretto uso della ricchezza. Oggi Gesù, abbiamo sentito nella pagina del Vangelo, propone a me e a tutti i suoi seguaci, l'insegnamento sul potere.

Che senso ha comandare in una comunità cristiana, ma anche, direi, in

tutte le altre realtà?

Nella Chiesa, come in tutte le comunità, quella familiare, quella civile, deve esserci sicuramente qualcuno che ha la responsabilità del governo. È ovvio ed è chiaro che sia così, altrimenti non ci sarebbe ordine, sia nella vita civile sia in quella sociale.

Quello che Gesù dice a tutti quanti hanno il dovere di governare è che il potere è un dono speciale da parte del Signore. Chi governa deve rendere conto a Dio, che legge anche nei pensieri più intimi.

Allora, carissimi, il potere non può che essere un servizio a Dio nella fedeltà alla sua Parola e un servizio alla comunità perché viva sempre nella fedeltà a Dio e che realizzi, per quel che riguarda anche la comunità civile, il bene comune di tutti.

Un servizio così, lo comprendiamo bene ed è il senso del Vangelo, comporta il pagare di persona, comprende cioè la croce. Questo viene chiesto a noi sacerdoti, viene chiesto a voi genitori, a voi autorità costituite nel servizio del governo nei vari campi. Come cristiani siamo chiamati a servire gli altri, servire il vero bene dei fratelli con amore e con tutte le nostre forze.

Oggi è la Giornata Missionaria Mondiale. Chi crede, quanti abbiamo ricevuto il dono della fede, non possiamo non testimoniarlo, non possiamo non portarlo a tutti con la nostra vita, con la nostra testimonianza. Carissimi, siamo missionari di questa grande verità: Dio ci ama tutti, vuole la salvezza di tutti, vuole la felicità per tutti.

Questa è la nostra grandezza, questo è anche il nostro compito e la nostra responsabilità: far conoscere a tutti che Dio è Padre, sull'esempio di Madre Teresa, che ricordo molto volentieri, oggi dichiarata Beata dal Papa. Nella

La consegna delle Chiavi.

nostra comunità non ci siano emarginati, persone che si sentono sole, di nessuno. Facciamo sentire a tutti la tenerezza e la potenza dell'amore di Dio Padre.

Solo così saremo cristiani, solo così saremo comunità cristiana: se vivremo nel rispetto e nell'amore di tutti. Una comunità, quella di Verolanuova, che è chiamata anche oggi a dare ai nostri ragazzi, ai nostri giovani in modo particolare, un segno forte che Cristo è l'unico salvatore, è il centro della vita di ogni uomo, è l'unico che dà senso alla nostra vita. Noi dobbiamo preoccuparci di accogliere, di conoscere Cristo e testimoniarlo annunciandolo nella nostra vita. Carissimi, questo è il compito di tutti noi, come già ricordavo. La nostra fede, rapporto di amore personale con Dio e rapporto personale di amore con gli altri, diventi veramente una testimonianza e un cammino per tutti.
Abbiamo una chiesa meravigliosa: grazie a chi l'ha costruita così, a chi l'ha rimessa a nuovo nella ristrutturazione. Ma a cosa servirebbe tutto questo se noi cristiani non diventassimo pietre vive, non costruissimo una comunità fatta di persone meravigliose perché si conoscono, si amano, si aiutano sull'esempio di Gesù che è venuto per servire e non per essere servito?

Abbiamo qui indicato due dimensioni del cammino che faremo insieme: Cristo è la dimensione comunitaria del nostro impegno. Una comunità è viva se ciascuno di noi fa la sua parte da svolgere in modo personale e con tutte le sue energie.

Ho visto in questi giorni con don Luigi, il vostro parroco precedente che vi ha amato e seguito con tutte le sue forze in questi ventotto anni, insieme a don Gianpaolo e don Valentino, ho visto le vostre campagne, le vostre industrie, ho visto l'Oratorio, le scuole, ho visto tante case nuove. Mi hanno parlato dei problemi che ci sono in tutte queste realtà. Mi ha parlato don Luigi degli ammalati, degli anziani. Ho visto la casa albergo, il ricovero, con don Angelo. Ho visto anche i fratelli di altre nazioni e di altri colori che hanno sede nella nostra parrocchia.

Carissimi, ecco delineato il quadro del nostro lavoro in questi anni che lavoreremo insieme. Come vedete, niente di nuovo ma l'impegno a rinnovare la responsabilità di portare Cristo a tutte queste realtà come garanzia di un cammino e di una vita piena per tutti.

Permettete un saluto cordiale a tutti i nostri ragazzi e giovani che ho visto molto volentieri fuori dalla chiesa, nella loro gioia e nel loro entusiasmo. Saluto tutte le famiglie, ovviamente gli ammalati e gli anziani. Un saluto cordiale a tutti quelli che si sentono amici e fratelli del Villaggio Prealpino, di Roma, della Badia, dei giovani del Seminario. Permettete questo piccolo accenno a quanto c'è stato prima: sapete quanto vi ho amato e vi porterò sempre con me. Quindi a tutti questi un saluto cordiale e un grazie sincero con l'augurio più vivo.

E a tutti voi di questa comunità nuova ecco il saluto cordiale e l'invito a lavorare insieme. Ci aiuterà la Madonna, (so che l'avete celebrata molto solennemente domenica scorsa), sotto la protezione di san Lorenzo e di tutte quelle persone, che ho ricordato all'inizio, e che sono uscite, e hanno vissuto nella nostra comunità.

A tutti un cordiale saluto e buon lavoro per questo cammino che faremo insieme.

16 ottobre 2003

La parola del Prevosto

Ripubblichiamo l'editoriale de "L'Angelo di Verola" del novembre 2012, che uscì il 31 ottobre, giorno dei funerali di don Luigi. Una preziosa riflessione.

La santità preziosa e reale

Davvero la vita è una realtà preziosa. Nei primi giorni di novembre anche i cimiteri con i vari lumini e fiori dagli svariati colori che addobbano le tombe dei defunti, sono un inneggiare alla vita! La preghiera per coloro che sono passati all'eternità, fa si che si realizzi la vera comunione dei Santi di tutta la Chiesa; anche per chi non è stato canonizzato, la Santità può esistere!
Probabilmente la frenesia del ritmo che la vita attuale ci impone con il vortice della fretta per le molteplici cose da fare, con la schiavitù dell'orologio che sempre sta a sottolineare il tempo che passa e vola, ci impedisce di apprezzare il dono della vita, dono grande! Infatti abbiamo bisogno d'imparare a vivere la nostra esistenza, perciò si può sempre iniziare a gustare le piccole cose che ogni giorno troviamo sul nostro cammino; purtroppo siamo troppo abituati a dare tutto per scontato, la salute, la capacità di un sorriso che può arricchire chi lo riceve senza impoverire chi lo dona: poi nell'incontro con gli altri, imparare a saper cogliere il positivo che ognuno ha in sé, certo che è difficile, anche perché balza sempre all'occhio ciò che l'altro ha di non positivo, le varie fragilità, ma se si riesce ad acquisire la convinzione che Dio ama ciascuno così com'è, pur con la libertà personale di ognuno per impegnarsi a migliorare anche umanamente; e ciò è molto importante, fondamentale anche nella relazione con chi ci troviamo quotidianamente accanto.
E la santità sta anche qui, non c'è bisogno di cercarla tra le nuvole o chissà dove. San Paolo dice, scrivendo ai cristiani di Roma: "Il Regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione (cioè all'Amore) vicendevole". Rm 14,17-19. Questo significa apprezzare, consapevolmente, cioè volutamente, la vita propria e altrui, scoprendo che ognuno porta in sé l'immagine di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza"; infatti è proprio ciò che sta scritto nel primo libro della Bibbia, la Genesi. Tenendo presente questo è possibile realizzare il dono prezioso della vita in pienezza ora nel nostro passaggio su questa terra e poi nella vita eterna! Tutto ciò vivendo la Santità di ogni giorno, nell'ambiente in cui ci troviamo! Senza ma e senza se… però se avessi… o, però se fossi…
Auguri a ciascuno di vera Santità quotidiana.

don Luigi

Da: (L'Angelo di Verola novembre 2012 – pag.5)

Ricordando Don Luigi

Vicario parrocchiale a Roma, nella parrocchia Gesù Divin Maestro, dal 1965 al 1973.

Il commovente arrivederci al nostro caro Don Luigi ha fatto affiorare i mai sopiti ricordi di quel periodo, dal 1965 al 1973 in cui è stato curato presso la nostra Parrocchia di Gesù Divin Maestro a Roma. Il Card. Montini, figlio della terra Bresciana, salito al soglio pontificio con il nome di Paolo VI fece dono, nel 1964, alla diocesi di Roma di una nuova parrocchia con l'impegno di inviare sacerdoti della diocesi di Brescia. La Parrocchia fu intitolata a "Gesù Divin Maestro" anche perché nel suo territorio si trovava l'Università Cattolica del Sacro Cuore da poco in funzione. Come Parroco (a Roma il Prevosto si chiama Parroco) fu inviato il compianto Don Attilio Chiappa insieme a Don Renzo Begni come curato. L'anno successivo, appena ordinato sacerdote Don Luigi venne inviato a Roma come prima destinazione. Noi ragazzi di allora fummo subito attratti dalla sua figura (rimangono proverbiali i suoi capelli a spazzola) e dal suo modo di fare semplice e intelligente. Tenete presente che non c'era una vera e propria chiesa ma un prefabbricato che fungeva da Chiesa e un altro piccolo edificio che aveva funzione di sala giochi (l'oratorio!). Il campo sportivo era uno sterrato leggermente in discesa. L'asilo delle suore si svolgeva in ambienti ricavati da alcune autorimesse e i sacerdoti abitavano in una casa in affitto nei palazzi adiacenti alla chiesa. La catechesi per la preparazione ai sacramenti si svolgeva in un Istituto di Suore vicino. Era tutto provvisorio e povero. Anche il quartiere era in costruzione. In questo contesto iniziò la sua missione di prete. Ricordo l'entusiasmo del suo fare, la sua disponibilità, la sua gioia nel mischiarsi con i ragazzi. Iniziò il gruppo dell'Agesci, gli allievi catechisti, i chierichetti (si faceva a gara a chi serviva più messe). Spesso quando facevamo servizio al mattino presto ci invitavano a fare colazione con loro e toccavamo con mano semplicità di fare e povertà. Iniziarono i campeggi estivi che per me personalmente rappresentarono momenti di divertimento e di crescita che hanno lasciato il segno. Don Luigi era un uomo di preghiera. Ricordo durante la vita di campeggio mentre tutti dormivano (e lui insieme a noi) prendeva la sua torcia elettrica e leggeva il breviario. Nella frequentazione dei periodi successivi ci confidava che per poter pregare si alzava la mattina presto che altrimen-

ti non ci sarebbe riuscito durante la giornata sempre piena di impegni. Mentre crescevamo sotto la sua guida, lui cresceva con noi. Era bravissimo nel calcio e divertente con la sua tonaca che nascondeva il pallone. Intanto era iniziata la costruzione della nuova chiesa, che venne inaugurata nel 1968. Costruita in forma circolare con l'altare al centro secondo le nuove norme liturgiche del Concilio Vaticano II da poco concluso. Bellissima per le forme moderne e la nuova concezione. La Messa dei bambini (alle 9.30) era sempre piena e Don Luigi sapeva parlarci in una maniera che ci costruiva interiormente, mattone su mattone come la Chiesa. Gli spazi ampi valorizzarono la catechesi, aumentavano i giovani, iniziava l'attività nello splendido teatro. La sua bontà

riusciva a placare gli animi. Sapeva coinvolgerci anche nella manutenzione e nella pulizia degli ambienti. Due ricordi in particolare: la ritinteggiatura degli ambienti dell'oratorio e la pulizia periodica del teatro. Il don aveva quello che lui chiamava spolverino (un camice rigorosamente nero), ramazza in mano lui e noi e via a pulire. Oltre che nel cuore dei bambini, ragazzi e giovani, era entrato anche nel cuore di malati e anziani che hanno rappresentato una costante nella sua vita, l'attenzione agli ultimi ai più bisognosi, a chi era in difficoltà.

Era presente sempre dove c'era bisogno. E proprio per essere presente dove c'era bisogno nel 1973 lasciò la parrocchia Romana per tornare a Brescia per stare accanto alla mamma gravemente malata. Noi ragazzi l'abbiamo portato sempre nel cuore e alcuni di noi lo hanno seguito in questi anni. Ha saputo conciliare sempre la sua attività pastorale (Badia, Seminario) con l'assistenza alla mamma fino alla sua morte. In seguito Parroco al Villaggio Prealpino e poi da voi a Verolanuova. Ci siamo sempre gloriati della sua amicizia. Quando capitava a Roma ci vedevamo. Quando salivamo noi non mancava mai una puntata da Don Luigi, e lui riusciva a incastrarci nei suoi impegni (ma sempre malati e poveri avevano la precedenza). Abbiamo anche intessuto amicizie con i suoi amici e collaboratori come con voi a Verolanuova.

Nel suo nome vorremmo continuare questa amicizia. È stato bellissimo nella messa di esequie vedere tanta gente che gli voleva bene e spero sia stato significativo quello che ho potuto testimoniare con la mia presenza, di qualche altro amico romano e le mie povere parole. Vorrei concludere rifacendomi alle parole del Vangelo di quel giorno: "Beati i poveri…., beati i miti….beati i puri di cuore….", penso

che il Don Luigi sia riuscito a incarnare tutte le beatitudini e ne ha lasciato a noi testimonianza. Vi lascio un insegnamento, uno dei tanti di questa frequentazione durata quasi 50 anni. Spesso si parlava di questioni morali e parlando di società consumistica si arrivava alle questioni economiche: l'uso del denaro da parte del Cristiano. Quanta parte del nostro budget familiare deve essere donato ai poveri. E lui con molta semplicità si rifaceva ad una regola che aveva insegnato agli adulti proprio quando era a Roma. Al di là della rinuncia totale, dei voti di povertà, ecc. una buona regola per una famiglia "normale" poteva essere quella di dividere le entrate familiari per i componenti del nucleo familiare + uno e quella parte donarla ai poveri. Quindi non il superfluo ma come se i poveri facessero parte della nostra famiglia.
Non lo dimenticheremo mai e lui si

prenderà cura di noi.
Un abbraccio alla comunità di Verolanuova.

Gianfranco Cipollini,
uno dei "ragazzi" della Parrocchia di Gesù Divin Maestro

Roma, 8 novembre 2012

Dalla Badia

Don Luigi fu vicario parrocchiale al Villaggio Badia dal 1973 al 1981

1 novembre 2012
Solennità dei Santi

"*Ci sono uomini ai quali Dio s'è preso la libertà di darsi a conoscere fin nell'intimo*".

Scelgo questo giorno in cui la Chiesa ci invita a celebrare la solennità di tutti i Santi per ricordare don Luigi e lo faccio proprio a partire dal significato del verbo **ricordare** cioè **riportare al cuore**.
Ho riascoltato durante la Messa il Vangelo delle Beatitudini e mi sono immaginata tra la folla che ascoltava Gesù ripetere : "Beati…" e tra le righe delle Beatitudini propone una strada da percorrere, "*ci svela il segreto della felicità: la santità*".
'Santo' è l'uomo che realizza il sogno di Dio, così come è raccontato nelle Beatitudini; santo è colui che crede al Vangelo, che lo rende visibile, possibile e credibile.
In realtà chi ha conosciuto don Luigi non può che ricordarlo così: **uomo delle 'Beatitudini'** che si è lasciato scolpire dallo Spirito ed è diventato pietra preziosa nella costruzione del Regno di Dio, rimanendo fedele all'Amore nel tessuto quotidiano, lì

dove l'obbedienza lo chiamava e dove gli veniva affidato un servizio.
Erano gli anni '70 quando don Luigi arrivò al villaggio Badia come curato. Gli veniva affidata una realtà parrocchiale segnata da vicende dolorose ed era chiamato ad assumersi un compito delicato: essere **'riparatore di brecce'**, per ritessere la comunione nella comunità.

Entrò nella Parrocchia "in punta di piedi" con gli atteggiamenti propri della persona "mite" - capace di apprezzare il dono che Dio ha consegnato a ciascuna delle sue creature - con una delicatezza non comune nello sguardo, nel volto, nelle parole.
La persona mite non è rinunciataria, ma entra nel dinamismo della vita nuova ed è presente ad accogliere in ogni evento il dono di Dio. È una persona pacificata che trasmette pace.
E don Luigi entrò così alla Badia. Da subito riuscì a farsi spazio nell'animo di noi giovani aiutandoci a riposizionare lo sguardo e il cuore sui veri valori. Stavamo, infatti, rischiando di disperderci e di perderci su strade che portano lontano e da cui poi è difficile trovare la via del ritorno a "casa". Ma ci ha trattenuto e catturato il Bene che don Luigi ci ha trasmesso con la serenità del volto, la delicatezza del tratto, l'amabile semplicità con cui si metteva in relazione con noi.

Ci sentivamo ascoltati e accolti, soprattutto raccolti nel nostro desiderio profondo di dare senso e orientamento alla nostra vita. Ci ascoltava accompagnando l'ascolto con occhi vividi e gioiosi e in quello sguardo pareva di incontrare lo sguardo buono di Dio che ha a cuore la vita dei suoi figli. Dopo l'incontro con lui pareva che il cuore avesse guadagnato una nuova freschezza, per questo non era difficile lasciarci coinvolgere nel diffondere il Bene ricevuto gratuitamente e condividere i nostri "doni"con chi aveva meno.
Abbiamo così intravisto la prospettiva di una Chiesa aperta come casa materna alla rivalutazione di ogni creatura umana: in particolare quella più debole e fragile. Siamo stati coinvolti nell'attenzione delicatissima ad ogni persona.

La voce pacata e profonda di don Luigi ci accompagnava con un ritornello che motivava la nostra azione apostolica: "Come il Signore è stato buono con voi, vedete di esserlo nella stessa misura, benevoli e attenti, per quanti incontrate, specie per i più lontani e i più poveri".
Don Luigi ci ha presi per mano e ci ha guidato nell'operare scelte a favore di questi nostri fratelli. Penso all'attività feriale del gruppo di "servizio sociale", attraverso la quale ci preoccupavamo di sostenere alcune famiglie della parrocchia alle prese con situazioni pesanti da portare. Penso alle visite alla Casa di riposo per raggiungere persone sole e abbandonate dai familiari. Particolarmente significativo è stato il viaggio a Lourdes: e anche qui il ricordo mi riporta alla "folla", a quell'umanità sofferente incontrata molte volte da Gesù - i malati nel corpo e nello spirito - nei quali don Luigi ci ha insegnato a riconoscere e servire il Signore. E così il ricordo diventa, come nell'Eucaristia, "memoriale" e ci sospinge a rendere presenti i gesti dell'Amore che **dona** e **si dona** senza riserve.

Sono rimasta senza parole quando un amico mi ha telefonato dandomi la notizia della morte di don Luigi e ho sentito un profondo dolore. Non ci sono parole di fronte alla morte, anche se come dice il poeta Gibran vorremmo scoprirne il segreto: **"Vorreste conoscere il segreto della morte ma come scoprirlo se non cercandolo nel cuore della vita?"**
E allora non ci resta che andare al

"cuore" della vita di don Luigi, per raccogliere la preziosa eredità che ci ha lasciato vivendo, giorno per giorno, fedele alla sua missione sacerdotale.

Grazie don Luigi!
La tua vita è stata luminosa come una "perla" in cui il Sole si riflette.
In mezzo a tutte le trame d'Amore con cui il Signore ha intessuto la tua vita, mi ci sono trovata anch'io insieme alla mia famiglia che ha gustato più volte la tua presenza.
Grazie perché vedendo incarnato in te lo stile di Gesù e i valori del Vangelo non mi è stato difficile scegliere la strada della sequela.
Grazie a nome di tutti i giovani del '70 e di tutti coloro che sono stati raggiunti dall'Amore che hai seminato a piene mani.
Continua ad esserci padre, fratello e amico. Ci sentiremo meno soli e smarriti e ancora custoditi e accompagnati dalla tenerezza di Dio.

Suor Marialuisa Bergomi

Suora originaria della Badia,
vice consigliera generale
delle suore maestre di Santa Dorotea.

Dal Rettore del Seminario

Don Luigi fu Direttore Spirituale in Seminario dal 1978 al 1994

Un prete saggio e buono

Ho conosciuto don Luigi quando era padre spirituale del Seminario minore e io docente di teologia morale nel Seminario maggiore. Essendo le comunità separate, pur vivendo nello stesso seminario, non erano molte le occasioni di incontro, ma ovviamente non mancavano. Avendo vissuto insieme a lui per 12 anni in seminario, ho avuto così l'occasione di conoscerlo e di apprezzarne le qualità umane e sacerdotali che ho sempre ammirato e ritenuto notevoli. La sua umiltà e il suo atteggiamento apparentemente dimesso lo portavano a stare nell'ombra piuttosto che mettersi in mostra, ma bastava poca attenzione per scoprirne la caratura non comune.
Don Luigi si distingueva per la semplicità e per la bontà dei sapienti. Ispirava spontanea fiducia e con ciò rendeva facile ogni rapporto con lui. Amava certamente molto il Seminario e seguiva con vero affetto i ragazzi che gli erano affidati per la direzione spirituale. Di lui si ricorda la dedizione costante e competente a questo delicato servizio, svolto per ben 16 anni con grande passione. In questo delicato compito accompagnò nel loro cammino verso il sacerdozio centinaia di giovani, cercando di far crescere in loro l'amore per il Signore Gesù e per la Chiesa. Molti di essi ora sono sacerdoti della nostra diocesi. Per tutto questo il Seminario e la diocesi gli conservano sincera gratitudine.
Egli aveva la capacità di leggere le situazioni con quel giusto distacco che sa cogliere ciò che è essenziale e relativizzare quanto non è necessario. Sapeva sdrammatizzare, senza banalizzare. Preferiva cercare i modi di affrontare costruttivamente le varie situazioni con le problematiche che presentavano, piuttosto che fermarsi a commentare o, peggio, a lamentarsi. Senza molte parole si metteva subito all'opera là dove era richiesto

di una qualche collaborazione. Sacerdote di profonda spiritualità, molto attento alle persone e sempre capace della giusta parola di incoraggiamento nelle difficoltà.
Il suo giudizio pacato era sempre puntuale, di grande rispetto per le persone e per le difficoltà che si trovavano ad affrontare. Nei rapporti con noi confratelli presenti in Seminario si manifestava un uomo veramente libero, anche nei suoi pareri e nei suoi giudizi, ma sempre con quel tratto di sincera e profonda bontà che lo caratterizzava.
L'ho conosciuto come un sacerdote sempre disponibile e sempre molto discreto, possedeva la serenità dei giusti che guardano solo al bene che il Signore chiede loro e che sa amare veramente senza troppe parole.
Era distaccato dalle cose; non gli interessava di apparire, ma di impegnarsi per dare il meglio di sé nel ministero sacerdotale che gli era stato affidato.

mons. Carlo Bresciani
Rettore del Seminario

Dal Villaggio Prealpino

Don Luigi fu Parroco al Villaggio Prealpino dal 1994 al 2003

Affettuosi ricordi di don Luigi

Verso la fine di ottobre la nostra comunità è stata scossa dalla notizia della morte improvvisa di **Don Luigi Bracchi**, che fu il secondo parroco del Villaggio Prealpino (dal 1994 al 2003). Nei 9 anni che passò in mezzo a noi lasciò un ricordo vivissimo per la sua semplicità, umiltà e dedizione. Non lo ricorderemo tanto per le opere murarie, anche se ha compiuto interventi straordinari: ristrutturazione dell'oratorio e del teatro. Don Luigi è stato soprattutto un 'buon pastore' dal cuore grande e misericordioso come quello di Gesù. Si è speso con molta passione per i malati, i deboli, i poveri. È stato presente accanto a tutti nei momenti di gioia e soprattutto nei momenti di dolore. Ha lavorato instancabilmente in parrocchia per unire le persone, i gruppi e per formare persone, che con entusiasmo si dedicassero al bene della comunità.

Don Luciano

Don Luigi aveva un'attenzione e una carità particolare verso gli ammalati. Ricordo che l'ultimo anno di Seminario fu invitato a parlare a noi diaconi della pastorale degli ammalati e ci illustrò i vari capitoli di questa dimensione. Ricordo che i primi giorni in cui ero al Villaggio Prealpino come curato, egli mi portò con sé a trovare tanti ammalati: era il modo di mettermi in contatto con la parrocchia, per inserirmi in un ambiente nuovo attraverso l'incontro con le persone sofferenti.
Don Luigi aveva un carattere particolare nell'intessere relazioni: non da amicone, ma con grande capacità di empatia, con capacità di comprendere la situazione della persona che gli stava di fronte, entrando in sintonia. Ricordo con commozione l'aiuto che mi diede i primi tempi in parrocchia: era attento ad accogliere ed evidenziare tutto il positivo che vedeva in me e nelle cose che facevo, ma faceva elogi

in pubblico, non perchè fossi migliore degli altri ma per creare un clima di stima e accoglienza verso di me. Alcuni dei migliori complimenti che abbia mai ricevuto li ho ricevuto da lui.
Ricordo una caratteristica di don Luigi che mi sorprese in positivo: il suo essere pastore e la consapevolezza del proprio dovere come pastore, di ascoltare tutti e di essere attento a tutti gli aspetti della vita parrocchiale, anche per quelli per cui non era portato e che non lo interessavano naturalmente. Era suo compito essere attento a tutto e questo lo faceva non per volontarismo ma per una disposizione interiore che veniva dal cuore. Un'altra cosa che impressionava in don Luigi era la facilità nel preoccuparsi degli altri; egli si curava delle persone e del loro bene, apparentemente senza fatica e con naturalezza. All'inizio pensavo fosse spontaneo; oggi penso che non fosse tale ma frutto della Grazia e della collaborazione docile ad essa.

don Diego Belussi

Il 27 ottobre scorso, don Luigi Bracchi, che è stato nostro parroco per nove anni, improvvisamente ci ha lasciato, per raggiungere la casa del Padre.
Pur essendo ancora attonita ed incredula per la sua morte terrena, lo ricordo con affetto fraterno, in quanto ho avuto il privilegio e l'onore di collaborare nella gestione della sua casa quando la sua *perpetua*, la signorina Augusta, per motivi di salute ha dovuto essere sostituita in questo compito.
Don Luigi per me è stato un sacerdote con la S maiuscola, sempre disponibile, generoso, sorridente, affabile, con tutti; ha messo in pratica l'amore verso il prossimo. Alla nostra parrocchia ha dato tanto, ma il suo ministero sacerdotale, don Luigi l'ha svolto principalmente nell'assistere i tanti ammalati della comunità, portando loro il con-

forto dell'Eucaristia e delle preghiere, ed in questo suo compito non si è mai risparmiato.
Ora, pur nella tristezza della sua morte, nella fede trovo il conforto, e sono certa che Lui, da lassù, possa vegliare i suoi parrocchiani del Villaggio Prealpino.

Domenica Gabusi

Da poco tempo Don Luigi era entrato a far parte della Comunità di Verolanuova, lasciando dietro di sé, nella Comunità del Villaggio Prealpino, un grande rimpianto; con alcuni amici (come ci chiamava lui) decidemmo di andare a trovarlo. Nella piazza di Verolanuova fermammo un giovane per chiedergli delle informazioni, appena saputo che venivamo dal Villaggio Prealpino ci disse: "ci avete mandato un Santo." Quel ragazzo in così poco tempo aveva già capito tutto.
Io non so se Don Luigi, nostro amato Parroco, diventerà mai un Santo e non so neanche se la cosa gli interessi, so comunque per certo che lui era Santo dentro se stesso, in quanto diffondeva amicizia, fratellanza, calore umano, pillole di saggezza, spiritualità, ovunque andasse. Distribuiva il suo amore in ugual misura a tutti, ma in particolare alle famiglie al cui interno esisteva un problema.
Ciò l'aveva spinto, tra le tante sue iniziative, a creare il Gruppo Caritas di cui sono sempre stata orgogliosa di appartenere. La sua guida spiritua-

le rinforzava tutti noi appartenenti al gruppo e le nostre periodiche riunioni finivano sempre ricche di insegnamenti. Don Luigi entrava nelle case di tutti e mi sembrava (quando ho avuto il privilegio di accompagnarlo) che persino le pareti sorridessero al suo arrivo. Gli stava a cuore il destino di molti giovani colpiti da mali fisici e psichici e ci incitava sempre ad occuparci di loro e delle loro famiglie, dandoci personalmente l'esempio di come anche solo un sorriso, una stretta di mano, un abbraccio poteva alleviare i loro dolori ed anche le inevitabili sofferenze di ciascuno di noi, (personalmente ricordo la sua discreta vicinanza dopo la morte di mia madre e successivamente di mio nipote).
Don Luigi era buono, sempre con il sorriso sulle labbra, anche se talvolta il suo sguardo esprimeva una certa sofferenza per non poter fare di più, anche se molto già faceva. Secondo il mio modesto parere interpretava alla perfezione il ruolo che aveva deciso di svolgere. "Rappresentante di Cristo sulla terra". Svolgeva tale compito con umiltà, con fermezza, con entusiasmo, ecco perchè credo che il suo ricordo rimarrà sempre vivo tra noi abitanti del Villaggio, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo, di stargli vicino, di affiancarlo nella sua strada.
Ciao Don Luigi (per la prima volta mi permetto di darti del tu, come tu hai sempre fatto con tutti noi), ti dico che ti abbiamo voluto tanto bene e siamo sicuri che ovunque tu sia, continuerai a guardarci con simpatia, indicandoci la strada, talvolta tortuosa, che dobbiamo seguire.
Hai già iniziato le tue riunioni con gli Angeli?

Donatella Marsilio

Caro, anzi carissimo don Luigi,
te ne sei andato così improvvisamente! Solo, se penso che ti avevo abbracciato qualche giorno prima.... tutto mi sembra impossibile... comunque è così! Ti voglio ringraziare per il privilegio che ci hai dato nel conoscerti, per tutte quelle belle chiacchierate mentre ti tagliavo i capelli, per essere venuto apposta a Passirano, da Verolanuova, per fare il catechismo e battezzare i miei figli Lucas, Luana e Laura.
Una cosa grande ci hai lasciato: il tuo "difetto consapevole" di dire SI a tutti. Io credo di averlo capito. Tu con questo ci hai trasmesso l'essenza della fede: dove non arriva l'uomo arriva Dio. E tu, meglio di ogni altro che io abbia conosciuto, hai saputo darmi questo messaggio di speranza,
Grazie di tutto. Ci mancherai

Vittorio Treccani Tirelli

È morto don Luigi! La notizia ci è sembrata così assurda e incredibile da lasciarci senza parole. La prima reazione è stata: "Signore! Perchè?" La fede ci viene in aiuto per ricordarci che le Sue vie non sono le nostre vie e ci rimettiamo alla sua misericordia.
Abbiamo ripensato al tratto di storia parrocchiale che abbiamo fatto con Lui, rivedendo i tanti momenti vissuti nella pastorale, specialmente nella Commissione Famiglia. Era stato don Luigi, a seguito del Convegno ecclesiale di Palermo, a volere la costituzione di alcune Commissioni, fra le quali quella che aveva a cuore la famiglia, la sua formazione e la cura spirituale delle persone che la compongono.
Il Vescovo Luciano, durante i funerali di don Luigi, ha detto che in lui si trovavano insieme "intelligenza, bontà e affabilità", parole che ci hanno trovato molto d'accordo. Il suo sorriso era come un abbraccio che accoglieva e metteva tutti a proprio agio. Lo ricorderemo sempre con affetto e riconoscenza e lo affidiamo al Signore della vita.

Remo e Carla Pedrazzoli

L'omelia di mons. Luciano Monari

Saremo in molti a sentire la mancanza di don Luigi, io e tutto il presbiterio bresciano, la parrocchia di Verolanuova e naturalmente la famiglia, i parenti, gli amici. Non è facilissimo trovare insieme intelligenza, bontà e affabilità, trovare una persona che ha un senso positivo della vita e che sa sempre custodire la fiducia e la speranza. Questa fiducia e speranza che erano le caratteristiche di don Luigi sono una merce preziosa, soprattutto oggi. Saremo in molti, quindi, a sentire la sua mancanza. Ma non siamo avviliti o disperati perché sappiamo che questa è la via di ogni carne come dice la Bibbia, via di ogni uomo; per questa via sono passati i nostri genitori, tanti amici, è passato nostro Signore; sappiamo che questa sarà anche la nostra via, ma sappiamo anche che al traguardo di questa strada c'è il Signore che noi conosciamo e amiamo. La vita umana, dice la Lettera agli Ebrei, è come una corsa, alcuni hanno già tagliato il traguardo e quelli sostengono il nostro cammino con la loro simpatia e con la loro preghiera. Mi piace pensare a don Luigi così che, arrivato al traguardo, si volta indietro a guardare noi, il nostro cammino, la nostra fatica. E a guardarci con quello sguardo sorridente e di simpatia che gli era caratteristico. Mi piace dire qualche cosa su di lui, su quello che è e che è stata la sua vita; dal punto di vista della cronaca, ma ci sono persone molto più capaci di me che l'hanno conosciuto attraverso l'arco di tutta la sua esistenza, partendo dalle letture che abbiamo ascoltato. Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato Dio per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente. Credo che la prima immagine di don Luigi sia proprio questa: figlio di Dio. Con quel nome, Luigi, che gli è stato dato nel Battesimo; i genitori l'hanno messo al mondo, ma fin dall'inizio nel Battesimo l'hanno consegnato al Signore. Il nome è scelto dai genitori, ma diventa suo nel Battesimo del Signore. In quel nome c'è tutta la sua vocazione, la vocazione della sua vita cristiana, la vocazione all'amore verso gli altri, all'amore verso Dio e la vocazione, naturalmente, a diventare e a essere prete nella Chiesa bresciana. Non è una scelta piccola o da poco, perché comporta rinunce grosse: al sesso, alla ricchezza, alla forza. Rinuncia al proprio tempo, perché il tempo per un prete appartiene in un qualche modo agli altri, ai bisogni e alle necessità degli altri. È un tempo che il prete deve spendere, il tempo che don Luigi ha speso per i poveri, per le persone che soffrono e hanno bisogno di essere ascoltate o di una parola di conforto o di speranza, per quelli che sono ai margini. Da dove viene questa scelta di spendere il proprio tempo per gli altri? Naturalmente c'è un impulso naturale nell'uomo a essere vicino alle persone che soffrono… ma dall'impulso naturale a una

scelta determinata di vita… a farla diventare una scelta costante, giorno dopo giorno, c'è un passo molto lungo: c'è un passo che si può percorrere a partire dalla chiamata di Dio... siamo suoi figli, abbiamo un'esistenza che riconosciamo, ricevuta da Lui, e vogliamo spenderla per Lui.

Ci sono nella vita cristiana, nella vita di don Luigi, dei valori che il mondo non riesce ad apprezzare del tutto. Il mondo ha i suoi valori: la salute, il benessere, la stima sociale, la riuscita della propria vita… Qui ci sono altri valori che di fronte al mondo sembrano misteriosi e paradossali. Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli; beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati; beati i miti perché erediteranno la terra; beati i misericordiosi perché troveranno misericordia; beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Tutti questi sono valori che nascono solo dal Vangelo, valori che possono capire solo quelli che hanno incontrato Gesù e in Gesù hanno scoperto il valore che si nasconde in questi atteggiamenti del cuore. Dice San Giovanni nella lettura che abbiamo ascoltato: per questo il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto Lui. Per questo il mondo non riesce a comprendere il mistero di una vita spesa per gli altri. Perché per comprendere questo bisogna avere conosciuto l'amore di Dio, bisogna avere conosciuto Gesù Cristo. Allora quando c'è questa conoscenza la vita diventa un lungo cammino di purificazione. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso come egli è puro. Purificare se stesso vuol dire liberarsi poco alla volta del proprio egoismo, del proprio orgoglio, della tendenza a cercare il proprio vantaggio, della prevalenza dell'apparenza sull'essere. Tutte queste cose richiedono un cammino progressivo, faticoso, lungo che attraversa tutta la nostra vita. Per farlo bisogna seguire il Signore in quello che è stato il suo atteggiamento di fondo. Sempre la lettera agli ebrei dice che mettendo davanti a sé la gloria del Padre, cioè la pienezza di vita del Padre, Gesù si è sottomesso alla croce, accettando l'ignominia, la vergogna. Ha accettato un cammino di sofferenza, di umiliazione e di morte perché aveva davanti a sé la prospettiva di Dio, della comunione con il Padre, di quella pienezza di vita che viene da Dio.

È questo il motivo che ha spinto don Luigi nella sua vita e che deve spingere anche noi a lavorare su noi stessi: l'affabilità, la speranza, la fiducia, il sorriso che hanno caratterizzato la vita di don Luigi non sono un gene iscritto nel patrimonio genetico. Certamente hanno una radice genetica, ma bisogna coltivarli perché diventino una forma di vita, la forma di vita dei figli di Dio.

Don Luigi ha vissuto questa coltivazione in tutta la sua vita fino al traguardo della somiglianza con Dio in Gesù Cristo che vuol dire bellezza, splendore, santità, forza. Però qui viene il paradosso. La vita cristiana è fatta di bellezza, di splendore, di forza, ma non è tolta la debolezza e la fragilità. San Paolo scriveva: Ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto come dei condannati a morte perché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi, stolti a causa di Cristo, deboli, disprezzati, soffriamo la fame, la sete la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo. Ci affatichiamo lavorando con le nostre mani, siamo diventati la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti. Il modo così radicale è stato sperimentato da San Paolo. Ma qualcosa di questo genere c'è nella vita di ogni prete. La percezione della propria debolezza. La

vita di un prete è straordinariamente grande e straordinariamente bella, ma per capirne la bellezza bisogna stare davanti a Dio, altrimenti Paolo appare impaziente, San Francesco un giullare e Santa Teresa di Gesù Bambino un'ingenua. È sempre Paolo che dice: abbiamo questi tesori in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi.
Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo così che in noi agisce la morte, ma in voi la vita. Animati tuttavia dallo stesso spirito di fede di cui sta scritto ho creduto perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che Colui che ha risuscitato il Signore Gesù risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi perché la grazia faccia abbondare l'inno di ringraziamento a gloria di Dio. Questa è la speranza che abbiamo. Quella che don Luigi ha nutrito in tutta la sua vita: Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, risusciterà con Gesù anche quelli che appartengono a Gesù. Non c'è dubbio che don Luigi appartenga a Gesù.
Questa speranza ci deve accompagnare, perché è con questa fiducia che noi consegniamo don Luigi al Signore, al suo Signore, a quello che è stato il Signore della sua vita e che lui ha servito in tutta la sua vita. Abbiamo la speranza che don Luigi continui a farci sentire il suo affetto, ne abbiamo goduto in questi anni e ne abbiamo ancora bisogno. Il suo volto, la sua faccia, il timbro della sua voce lo ricorderemo facilmente. Che il Signore ci doni di continuare a sentire anche il calore della sua amicizia, il sostegno della sua fraternità.

L'omelia di don Tino Clementi

Parroco di Manerbio e Vicario Zonale

Domenica 28 ottobre 2012, ore 18.00 quando è giunta la salma di don Luigi in Basilica.

Gesù è venuto mosso dalla compassione verso l'umanità dispersa, come un gregge senza pastore. Entrato a far parte della famiglia umana, la santa famiglia di Maria e di Giuseppe, una famiglia dalle radici profonde nella storia. Il suo cuore era però aperto alla famiglia di tutti i popoli per questo annunciò il Vangelo, di contrada in contrada, di villaggio in villaggio, incontrando tutte le situazioni umane. Oggi, l'evangelista Marco ci presenta Gesù in cammino da Gerico. Con lui ci sono i suoi discepoli con molta folla. Come capita spesso anche nelle nostre piazze non mancava qualcuno che stava ai margini. Infatti in quella strada affollata c'è un povero cieco, in mezzo alla polvere. Provate a pensare: non vede, è cieco, e in più sente le umiliazioni da parte di quanti lo vogliono ridurre al silenzio, "taci, vedi che disturbi". Per fortuna Gesù non si ferma alle apparenze e coglie il grido di quel poveretto, di quell'emarginato, di quel cieco. Non interviene direttamente. Quelli che prima han detto: "taci", dovranno dire: "il maestro ti chiama, alzati, vai verso di lui". Qui troviamo l'espressione della fede genuina da parte di quel poveretto. Egli, gettato via il suo mantello che

Mons. Cesare Polvara tiene l'omelia nel corso della veglia funebre di lunedì 29 Settembre.

era il suo vestito ma era anche la sua casa, per il giorno, per la notte, lasciò tutto, balzò in piedi e venne da Gesù e Gesù: "che cosa vuoi che io faccia per te"? La risposta: "Rabbunì, che io veda di nuovo", e Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". Questa pagina si rinnova di giorno in giorno. Anche nelle nostre contrade tante volte non ci accorgiamo che il Signore resta sempre presente. Gesù era presente anche in quella notte, quando don Luigi, come persona, è caduto a terra. Il suo cuore non ha retto. Tutte quelle preghiere che don Luigi, come ogni credente, ogni sacerdote, ha innalzato al Signore, pensate nella messa quel "Kyrie eleison", Signore pietà, abbi pietà, ecco, anche se in quel momento don Luigi non avrà potuto dire una parola, tutta la sua preghiera di invocazione, ha raggiunto il cuore di Cristo e Lui non l'ha abbandonato, non l'ha rianimato nel senso di riconsegnarcelo ancora vivente per trascorrere ancora giorni di qui, ma l'ha chiamato a vivere, "alzati, la tua fede ti ha salvato". Leggere la morte in questa maniera è leggerla con un briciolo di fede, quella fede che ci è stata donata dal Vangelo, quella fede che non ci permette di essere ciechi né tristi.

È difficile vivere senza vedere, ed è tragico vivere senza un traguardo, senza un progetto, senza una compagnia sicura. Pensate alla morte quando capita in casa, l'abbiamo vissuta tutti, c'è smarrimento: impossibile! Restiamo increduli, eppure la morte resta vera e reale. Quel briciolo di fede ci permette di riprenderci: "il Signore è con noi", ci permette di dire: "No, don Luigi scompare come persona fisica, ma il suo spirito continua a vivere".

Questa verità, don Luigi, ce l'ha predicata tante volte da questo pulpito. La sua fede vissuta, l'ha testimoniata e l'ha insegnata. Oggi noi siamo qui a riprendere la preghiera di questo Bartimeo, siamo un po' accecati da tutto questo e osiamo dire: "Signore, abbi pietà di don Luigi ma abbi pietà anche dei suoi cari, di tutta questa comunità". Il Signore non sarà indifferente, non sarà lontano: il Signore è vicino per rimetterci in piedi e per permetterci di vivere ancora un tratto di strada, l'importante è arrivare a Casa, alla casa del Padre, così ben richiamata anche da questa magnifica basilica. Neanche a farlo apposta, proprio alla vigilia della festa dei Santi, del ricordo dei morti, la nostra Diocesi ci sollecita a ricordare, oggi, il giorno della dedicazione della propria chiesa parrocchiale, ed è in questa domenica, la festa nella quale si dice: "ma come è bello essere qui nella tua dimora, Signore"! Da questa bellezza materiale, limitata, pensiamo alla bellezza eterna.

A Don Luigi con il suo animo così semplice, così buono, così puro, capace di stupore, io lo penso così in

questo momento, certamente dispiacerà vedere soffrire i suoi cari, tutti noi, ma contemplare il volto di Dio è quanto ha sempre desiderato ed ora, per volontà del Signore, conosce la pace. Noi siamo a lui debitori per tante cose, innanzitutto per quello che il Signore ha operato in lui. Proprio nella lettera agli ebrei ci è stato ricordato come il sommo sacerdote, chiamato tra la gente, mandato tra la gente, è capace di compassione. Penso di poter dire, senza paura di smentita: don Luigi ci ha rappresentato molto bene questo Sacerdote. Chiamato dalle nostre famiglie, da una terra che è un po' la nostra terra, siamo riconoscenti alla famiglia Bracchi, che ha accolto questo figlio; diciamo grazie ai suoi genitori perché, se un giorno don Luigi è riuscito a dire: "Signore, mi chiami, eccomi", è perché è cresciuto in una terra benedetta, in una famiglia cristiana in cui ha conosciuto la fatica del crescere, ha potuto essere vicino ai fratelli e essere veramente sacerdote che intercede per noi e che sorride, che dà una parola di consolazione. Anche il testo del profeta Geremia ci edifica: "io sono un Padre per Israele, Efraim è il mio primogenito". Oggi, chissà quante cose avete detto, vi siete scambiati le impressioni, sicuramente tutto in bene e in benedizione al Signore, ma una cosa son sicuro che avrete detto: "ci era padre".

Mons. Vigilio Mario Olmi benedice la salma al termine della veglia funebre di martedì 30 settembre.

Ciao don

Omelia di don Giovanni Consolati

Mercoledì 31 ottobre 2012, ore 7.00

Ciao don Luigi, anzi ciao don, come ti chiamavo ogni volta che la mattina mi davi il buongiorno. La tua telefonata giungeva puntuale ogni mattina, per informarti se mi ero alzato, se stavo bene e se avevo bisogno di qualcosa e in questi giorni che non l'ho più ricevuta sembra che alla mia giornata manchi qualcosa. Già, perché purtroppo è vero che ci accorgiamo di quanto ci mancano i piccoli gesti delle persone appena non li abbiamo più e tu caro don Luigi di gesti per me e per la comunità di Verola ne facevi tanti ogni giorno, e io devo dire di averne ricevuti in grande quantità, alcuni evidenti altri invece che restavano più nascosti, perché tu, e lo sappiamo tutti, i tuoi buoni gesti non li sbandieravi mai, anzi, li tenevi li dietro l'angolo e appena ne avevi l'oc-

casione li distribuivi ad ogni persona che incontravi.
Rendo grazie al Signore che nella sua grande bontà mi ha messo sulla tua strada e già questo sarà motivo di lode da qui alla fine dei miei giorni. In questi 4 anni passati accanto a te tante sono le cose che mi hai insegnato e avrei voluto che me ne insegnassi ancora se avessimo potuto continuare il nostro cammino insieme. Sei stato per me un grande sacerdote, un grande ascoltatore, un grande amico e soprattutto un grande padre.

Sì, perché tu per tutti noi sei sempre stato un Grande Padre, sempre pronto ad accoglierci e ad ascoltarci nei momenti di difficoltà, a consolarci e incoraggiarci nei momenti di sconforto e a gioire nei momenti di felicità e soprattutto sempre pronto a donarci il tuo sorriso che, cascasse il mondo, non mancava mai. Mite e docile, sempre garbato e ottimo mediatore, sei per me l'esempio da seguire, di strada da fare caro don ne ho tanta, perché tu che mi conosci sai bene che queste caratteristiche in me devono ancora maturare.

Uomo di poche parole, ma di grande ascolto, il proverbio che dice ascolta il doppio di quello che parli lo ha probabilmente scritto chi ti ha conosciuto. In questi giorni leggendo dei brani della Bibbia ritrovo il tuo volto e il tuo esempio, come Abramo uomo di grande fede, convinto e certo dell'amore del Signore, grande liberatore, quando insegni a non essere schiavi delle cose e del pregiudizio nostro e delle persone, padre misericordioso, capace di superare e perdonare le offese ricevute, buon samaritano, per tutte le volte che ti sei preso cura del fisico e dello spirito di tutte le persone nel bisogno, sempre in cerca di persone da mettere a lavorare nella vigna del Signore e potrei continuare per molte e molte pagine della Bibbia.
In questi tristi giorni molte sono le persone che mi raggiungono e mi raccontano quanto sei stato importante per la loro vita e devo dire che la cosa non mi ha sorpreso minimamete, perché dal primo abbraccio che ci siamo scambiati davanti al Vescovo tu mi hai preso la mano e mi hai accompagnato. Non sono di sicuro uno degli studenti migliori lo so, ma tu non mi hai mai mollato la mano neanche per un secondo.

Ti prego caro don non mollarla neanche adesso, perché più che mai abbiamo bisogno del tuo aiuto anche da lassù. Un piccolo rimpianto però ce l'ho: ogni volta che a fine mese mi davi la busta con lo stipendio, all'interno puntuale trovavo il tuo pensiero di ringraziamento e io aprivo velocemente la busta perché volevo leggere quello che mi avevi scritto, ed ecco il mio rimpianto: aver perso l'occasione di ringraziarti ogni giorno, è triste a dirlo ma ero convinto che ti avrei ringraziato prima o poi, perché pensavo che ne avremmo avuto di tempo.

Mi mancherai don, anche se devo dire che è da poco che te ne sei andato e ho già potuto vedere la tua presenza attraverso i tuoi familiari perché come si dice buon sangue non mente e ognuno di loro porta qualcosa di te dall'aspetto fisico al carattere e mi raccomando Maria ti sta ancora sgridando per le volte che non l'hai ascoltata cerca di farti perdonare standole vicino, io cercherò di farmi perdonare per i miei ritardi a Messa, a pranzo o a cena cercando di ricordare tutto ciò che mi hai insegnato impegnandomi a diventare un sacerdote con la S maiuscola come tu sei sempre stato.
Con stima, riconoscenza e affetto

Don Giovanni

Un uomo libero

"Dio è amore e chi dimora nell'amore, in Dio dimora, e Dio dimora in Lui"

Questa citazione appena riportata sopra, è la frase che don Luigi aveva scelto in occasione della sua prima Messa avvenuta il 26 giugno del 1965. Rileggendo con attenzione queste parole dell'apostolo Giovanni, forse si comprende il motivo per il quale don Luigi le ha scelte per un'occasione così importante e determinante per la sua vita di sacerdote.

S. Giovanni vuole aiutare il credente a comprendere il senso vero e ultimo della fede, ovvero che Dio ha manifestato "al massimo" il Suo amore per l'uomo attraverso la vita di suo Figlio Gesù, fino al dono totale e gratuito della sua stessa vita, per ogni uomo, senza distinzioni. Inoltre S. Giovanni mette in evidenza l'accoglienza di questo sommo Amore di Dio da parte dell'uomo attraverso il dimorare, cioè lo stare, il fidarsi e soprattutto l'agire in sintonia con Esso. Tutto questo avviene, sempre secondo S. Giovanni, attraverso una relazione di amore, tipica degli innamorati (in Dio dimora e Dio dimora in Lui). Il nostro caro don Luigi già in occasione della Ordinazione sacerdotale aveva scelto come impegno di vita, quella di intessere con il Signore una relazione di amore che sicuramente è maturata con le esperienze della vita, positive e negative, e nel servizio come sacerdote. In altre parole, don Luigi, dopo aver incontrato l'Amore, ha consegnato la sua vita nelle mani del Signore e Dio stesso si è fatto presente nella sua persona: atteggiamenti, sentimenti, attenzione ai poveri, disponibilità illimitata, accoglienza verso tutti, peccati, celebrazione dei sacramenti… Un uomo, qualunque esso sia, che cerca o riesce a vivere così, è sicuramente un uomo libero; dove la libertà non è sinonimo di buonismo, di accondiscendenza per non avere problemi.

Ma è quel processo che porta a mettere Dio al primo posto e a togliere il proprio IO da tutto quello che si fa. In quest'ottica, l'uomo libero riesce ad amare incondizionatamente Dio e i fratelli; soffre e si sacrifica lui pur di non sconvolgere il cammino personale; si carica di responsabilità altrui ed esprime onestamente il suo pensiero nel rispetto dell'interlocutore. Dunque, l'uomo libero, oggi non è uno sfortunato o uno tagliato fuori, ma un valore aggiunto per la nostra società.

Don Luigi aveva un desiderio che confidava come un sogno sempre presente nel suo cuore e che le circostanze temporali non gli hanno permesso di realizzare: la **ristrutturazione della canonica**. In questo, voleva mettere tutto il suo impegno e le sue forze perché il nuovo parroco potesse abitare nella casa parrocchiale e non in un altro ambiente. Ma anche in questa opera così complessa, don Luigi si è dimostrato un uomo libero, non solo perché ha saputo vivere il tempo e le sorprese dello stesso (terremoto del 2004), ma ha rispettato con saggezza e sofferenza il cammino della nostra comunità e dei suoi collaboratori, senza forzare la mano. Speriamo proprio che questo desiderio si possa realizzare.
Grazie di cuore don Luigi!

don Giuseppe

Ricordando don Luigi

Ho cominciato a conoscere don Luigi quando fu destinato come direttore spirituale in seminario per un incarico delicato ed importante, quello di aiutare gli adolescenti nel discernimento vocazionale e guidarli al sacerdozio. Ho avuto occasione d'incontrarlo nelle riunioni del "giovane clero". Ricordo alcune confessioni: mi colpì la sua cordialità e semplicità nel proporsi.

Questo suo modo di fare mi metteva nelle condizioni di esprimermi nelle mie difficoltà di giovane prete. Con i suoi consigli e indicazioni mi trasmetteva serenità e forza d'animo per svolgere la mia missione di sacerdote in quel di Sabbio Chiese.

L'ho incontrato ancora nell'ottobre del 2003 in occasione del suo ingresso come parroco a Verolanuova. Lo trovai contento, ma traspariva dal suo comportamento un certo disagio per la grande festa che gli avevano preparato; preferiva forse una cosa più semplice e alla mano, senza troppa solennità.

L'incontro duraturo è stato quando il vescovo Giulio, volendo unire le parrocchie di Pontevico in Unità Pastorale, mi propose di trasferirmi a Verolanuova come presbitero collaboratore. Da un lato ero contento perché sapevo di trovare un parroco che conoscevo e già stimavo, dall'altro ero chiamato a fare un salto grande: lasciare la piccola comunità di Bettegno dove ero parroco, per iniziare in una più grande con problematiche, gruppi parrocchiali e non, che la rendeva una comunità viva. La stima che nutrivo per don Luigi mi fece decidere per il sì.

Ricordo che nei primi mesi mi aiutò molto ad inserirmi, presentandomi le varie situazioni e persone con cui avrei dovuto lavorare pastoralmente.

Tra noi, data l'età quasi uguale, si era stabilita un'amicizia e sintonia pastorale nei limiti delle mie possibilità fisiche e della mia esperienza pastorale. Si interessava della mia salute; quando mi vedeva un po' preoccupato, mi infondeva fiducia, mi invitava ad allargare il cuore e la mente nella preghiera e a non chiudermi troppo in me stesso. Per me era un sostegno non solo umano ma anche sacerdotale.

Ci scambiavamo notizie sulle nostre famiglie; sapeva che mio padre lavorava la terra in proprio, mentre il suo lavorava la terra del padrone.
A volte scherzando mi chiamava "figlio del padrone". Rispondevo: "Il figlio del padrone è alle tue dipendenze". Mi correggeva dicendo: "Siamo ambedue alle dipendenze del Signore, per il bene della Chiesa e dei fratelli, in forza del dono sacerdotale che il Signore ci ha dato".

Stimavo don Luigi in modo particolare per il suo modo di fare con le persone: metteva tutti a loro agio. Non era uno che conoscevi da tempo, ma non ti ha trasmesso niente d'importante. Don Luigi, bastava incontrarlo e già capivi che ti toccava nella tua realtà di persona con consigli e suggerimenti appropriati alla tua situazione.
Il sacerdote a volte nel suo contatto con i fedeli deve essere un po' psicologo e sociologo, ma nel suo parlare e fare è sempre guidato dalla Parola di Dio che lo illumina e sostenuto dal-

la carità cristiana. Così era don Luigi. Tutta la sua attività pastorale concreta e visibile, traeva la sua energia da una spiritualità sacerdotale animata da una preghiera intensa e costante. Negli interventi che don Luigi faceva nei ritiri spirituali tra noi sacerdoti della zona, traspariva questa spiritualità nell'essere prete più che fare il prete. Era consapevole di vivere il sacerdozio di Cristo nella sua persona in comunione con la Chiesa e la comunità che serviva con tanta dedizione senza badare a se stesso. Non voleva far fare brutta figura al Signore che ha servito soprattutto nei malati e nei poveri ed ora lo contempla nella luce del suo volto.

Ancora rimane il dolore per questa grande perdita, ancora non riusciamo a rassegnarci. Ci venga in aiuto la fede. S. Agostino ci ricorda che se il Signore permette una sofferenza, è per prepararci una gioia maggiore.

È arrivato il momento di far rivivere don Luigi, nei suoi insegnamenti, nella Carità e vicinanza ai deboli, ai poveri, ai malati, nella capacità di ascolto, nello stile di vita animato dalla fede in Cristo, nella pacatezza al dialogo.

Penso che il modo migliore per onorarlo e perpetuare la sua memoria nel tempo, sia quella di raccogliere la sua eredità spirituale e morale.

Don Carlo

Don Luigi: la gioia di camminare insieme

Posso dire di essere stato il primo curato di don Luigi. Per questa prelazione posso dire di quale ricchezza si sia rivestito l'incontro con lui nel momento in cui arrivò al Villaggio Prealpino succedendo al mio parroco don Nicola Pietragiovanna.
Due stagioni diverse come due i caratteri di questi sacerdoti che ho incontrato.
Abituato ad un apostolato a spron battuto mi sono ritrovato con una personalità così nuova e così diversa che per molto tempo ritornai a dirmi quale strada seguire? Abituato ad una efficienza indefessa ora cosa dovevo fare? La parola di don Luigi: camminare insieme.
Mi fu chiaro allora che non era tanto il fare che importasse quanto lo spettacolo di unità che come presbiteri dovevamo dare alla comunità che servivamo.
Gesù stesso nel Vangelo ricorda che il compito dell'apostolo è proprio questo: lavorare perché si diventi una cosa sola con Cristo e tra di noi.
Il vero emblema di una comunità umana e cristiana è proprio questo: essere uniti come Gesù ci raccomandava. Unità che ha trovato venendo a servire questa comunità e che don Luigi mi ha ripetuto e confermato.
Ora lui è unito a Dio nell'eternità, noi camminiamo verso questo traguardo facendo tesoro del suo esempio, della sua maturità, della sua fede.

Don Sergio

Un parroco, un sacerdote, un amico

Addio, Addio amici miei.
Con un sorriso vi saluto.
No, non versate lacrime,
non ne ho bisogno.
Voglio soltanto il vostro sorriso.
Se la tristezza vi assale, pensatemi...
e io sarò felice. Ricordate bene:
quando vivi nel cuore di chi ami,
non morirai mai.

(Rabindranhat Tagore)

Con questi versi di Tagore mi sembra di poter interpretare ciò che Don Luigi, se ne avesse avuto la possibilità, ci avrebbe detto riguardo alla sua improvvisa dipartita.
Ricordo, inoltre, come nelle situazioni di lutto che segnavano l'esistenza dei verolesi il nostro parroco sottolineava spesso che: *"Anche se la morte umanamente è una tragedia segna la fine di una vita, il distacco da tutti coloro che si sono amati, cristianamente invece la morte è una nascita: la nascita alla vita piena, eterna, vissuta in comunione con Dio".*
Penso quindi che il miglior modo per ricordare Don Luigi e tutti i nostri defunti è credere quello che Cristo e la Chiesa ci insegnano: la morte è una situazione che precede la risurrezione. Se crediamo questo fino in fondo, l'esperienza di lutto e di dolore si apre alla speranza, nella certezza che Cristo nostro Signore ha vinto la morte. Siamo chiamati a rinnovare la fede nella risurrezione e a pregare per i nostri morti, nella persuasione che un giorno li riabbracceremo nella gioia che non avrà più fine.
Come non ricordare, poi, la sua presenza anche nelle situazioni liete come i battesimi, le cresime e i matrimoni. Anche in queste circostanze non mancava mai di trasmettere l'insegnamento della Chiesa riguardo al Nostro Signore Gesù: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta"* (1 Gv, 1-4).
Per quanto mi riguarda, fra i diversi eventi vissuti nel ministero pastorale accanto al sacerdote Don Luigi, ricordo in particolare le esortazioni a non abbattermi, ma a ricercare costantemente un progresso, anche piccolo, ogni qual volta gli confidavo qualche mia debolezza spirituale o mancanza nel mio ministero di diacono. In particolare mi ripeteva spesso che tutti i ministri ordinati, per assolvere pienamente il loro ufficio, dovrebbero ispirarsi allo stile di vita del nostro Maestro Gesù, il quale: *"non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti"* (Mc 10, 45). Nel desiderio di rendere visibile e credibile questo attengiamento ha sempre celebrato con gioia l'eucaristia e amministrato tutti gli altri sacramenti.
Il sacerdote Don Luigi per me è stato anche un amico che sempre mi ha manifestato la propria stima e acco-

gliennza, anche oltre le mie reali capacità e doti umane. In particolare ricordo con affetto la sua generosità nell'assumersi impegni o appuntamenti con persone che richiedevano un colloquio o la sua presenza. Il risultato era che, talvolta, mancava o ritardava agli appuntamenti di ordine pastorale da lui stesso fissati e in cui richiedeva la mia presenza, però mai si giustificava per la mole di lavoro che svolgeva ma sempre e con un gran sorriso diceva: *"Perdonami mi sono proprio dimenticato!"*.

Grazie Don Luigi sei stato per me un padre nella fede e un punto di riferimento.

Diacono Francesco Checchi

Sei presente col tuo cuore di pastore

Il valore della vita non dipende dalla sua durata più o meno lunga, ma dalle scelte che facciamo nella nostra storia personale. Ci sono state persone che alla loro dipartita hanno lasciato segni indelebili nell'animo di chi le ha conosciute.
Così la morte improvvisa, caro don Luigi.
Sono rimaste ferite nel profondo del cuore, come se una bufera avesse spazzato via tutto lasciandoci nella paura e nel vuoto. Ma per fede sappiamo che tu sei presente col tuo cuore di pastore instancabile e sempre sulla breccia ricordandoci che la vita è dono. Trovavi sempre lo spazio per tutti nella calma e nella serenità, per tutti avevi un sorriso, una parola, un conforto.
Anche per noi suore trovavi il tempo per dettarci le riflessioni nelle nostre giornate di ritiro mensile, per ascoltarci...
Quanta luce e aiuto spirituale ci comunicavi! Quando riuscivi a ritagliarti un po' di tempo e ci facevi visita, era bello condividere gioie, preoccupazioni, iniziative considerazioni... eri per noi un padre buono e cordiale, senza esigenze; era una grande gioia l'averti con noi, ci sembrava di completare la nostra comunità. Alcune di noi ti hanno conosciuto per tutto il tempo del tuo mandato in questa parrocchia, altre meno ma tutte ci siamo sentite accolte e valorizzate per quello che siamo e che possiamo fare. La verità più bella è che ci hai aiutate ad approfondire la conoscenza e l'amore di Gesù, ad amare la sua Chiesa, gli ammalati, i bambini, la gioventù, la comunità parrocchiale.
Grazie don Luigi, continua ad assisterci dal cielo con la tua benevolenza di pastore; noi siamo certe della tua presenza tra noi.

Le suore di Maria Bambina

Don Luigi con alcune suore che non sono più a Verolanuova. Da sinistra: Suor Laura, Suor Emilia, Suor Stefania e suor Carla.

A don Luigi, monsignore

Ti scrivo come confratello, amico e compagno di Seminario.
Siamo cresciuti insieme per 14 anni, dalla 1ª media alla 4ª Teologia. Spesso eravamo anche nel banco insieme e così abbiamo imparato a conoscerci e a volerci bene nonostante le differenze di mentalità tra noi.

Ti distinguevi per la tua diligenza, il tuo amore allo studio e la tua bontà verso tutti.

Sembravi uno che non avesse il peccato originale, per il tuo vedere sempre il lato positivo delle cose, per scusare sempre tutti per partito preso nonostante l'evidenza dei fatti e l'idea contraria di tanti di noi. Così, a lungo andare, davamo per scontato che tu la pensavi diversamente, ma poi alla fine ci avvicinavamo alle tue posizioni. Vedevi lontano e in modo cristiano: se offeso, diventavi rosso in faccia, tacevi e non intaccavi l'amicizia.

Diventati sacerdoti, le nostre strade si sono divise e ognuno ha dovuto affrontare le difficoltà che incontrava nella sua parrocchia. Ed era bello poter condividere, discutere, cercare insieme le soluzioni migliori soprattutto nei nostri incontri o anniversari dell'ordinazione sacerdotale.
Poi, qualche anno fa, il Vescovo ti ha nominato Monsignore e Vicario Episcopale, segno della stima e fiducia che nutriva per te. Noi della classe abbiamo avvertito che si era creata una certa distanza da te anche se tu facevi ogni sforzo per annullarla, e questo sforzo l'abbiamo apprezzato.
Ed ora la tua morte, tragica perché improvvisa, ma che sicuramente fa parte di un piano provvidenziale di Dio.

Quale impressione e grande partecipazione al tuo funerale! È stata veramente una manifestazione di affetto e di commozione da parte degli abitanti di Verolanuova, del Villaggio Prealpino e perfino della Parrocchia di Roma. Non una emozione esteriore, ma un sentire profondo e composto, nutrito di gratitudine, di stima, venerazione e di un senso di orfanezza.

"Abbiamo perso un padre", si sentiva dire e l'ha detto pure la sindachessa nell'addio.
Perché questo riconoscimento? Per le tue doti personali, la tua apertura a tutti, il tuo cuore mite, la tua capacità di ascolto e di accoglienza? Non basta; forse perché in te traspariva il Sacerdozio di Cristo, l'amore per le anime e il desiderio di portare a tutti la salvezza.

E credo che la tua morte avrà portato grandi frutti spirituali in tante persone, realizzando così il mistero pasquale di Gesù, che con la morte ci ha dato la vita.

Noi della classe 1965 stiamo diminuendo di numero perché parecchi sono passati all'eternità.

Ma ci sentiamo ancora uniti, ancora fratelli in Cristo e nel Suo sacerdozio che ci ha legato per sempre in una cordata dove l'uno tira l'altro verso il Paradiso.
Grazie don Luigi per la tua testimonianza d'amore.

Sac. Giacomo Bendotti

Da don Paolo Goffi

San Vito di Bedizzole, 29 ottobre 2012

Vivo e condivido con voi questa solennità di tutti i Santi pensando ad un sacerdote, don Luigi Bracchi, parroco di Verolanuova, che nella notte di sabato per un infarto è ritornato alla casa del Padre: lo faccio perché, nonostante i limiti che possono caratterizzare l'esperienza di ciascuno di noi, e quindi anche in lui, in me ha lasciato un ricordo, uno stimolo alla Santità; penso che sia possibile fare questo parallelo perché i santi non sono solo quelli del calendario, ma pure quelli che incontriamo nella vita reale e che ci aiutano ad avvicinarci al Signore.

I santi non sono solo quelli assorti sempre in preghiera con le mani giunte e il volto rivolto sempre al cielo, ma i santi sono anche quelli che si sporcano le mani, che ci guardano e ci sorridono.

Nella liturgia della solennità di tutti i santi siamo invitati a pregare il salmo 23, ripetendo il ritornello: ***"ecco la generazione che cerca il Tuo volto, Signore".***

Don Luigi, i santi quotidiani, cercano nella loro vita il volto del Signore in Chiesa, ma anche nel volto dei fratelli e poiché sono convinti che il Signore sia in tutte le persone, nella loro vita non fanno differenze: poveri, ricchi, sapienti e persone umili, miti e attaccabrighe, in tutte le persone cercano il volto del Signore e in quei volti amano concretamente il Signore.

Per questo i santi quotidiani dedicano tempo a ogni incontro che vivono, fanno sapere che per loro, quella persona, qualsiasi sia, è per loro importante.

Per questo i santi quotidiani, quelli di cui abbiamo un profondo bisogno oggi, intorno a loro riescono a comunicare ottimismo, fiducia nel futuro, serenità.

E questo non lo fanno solo perché per loro sia spontaneo: don Luigi e i santi quotidiani per comunicare ottimismo, fiducia nel futuro, serenità, quello che dovremmo fare anche noi, si sono impegnati. Lo hanno fatto anche se, come persone, avranno avuto la tentazione di mollare, di lasciar perdere, ma hanno insistito nell'amare perché in loro c'era il desiderio di amare il Signore nelle persone, di vivere il Santo Vangelo.

Nel versetto dell'alleluia si dice: ***"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro".***

In questi giorni mi si diceva che don Luigi confidava ad un amico qualche mese fa, che era stanco, probabilmente per il troppo lavoro pastorale.

I santi quotidiani per vivere il Vangelo, per costruire il Regno di Dio su questa terra si stancano, avrebbero voglia di fermarsi e riposare, magari di andare in pensione (ma poi non ci andrebbero mai rimanendo sempre disponibili ai bisogni degli altri), ma non mollano perché il Regno di Dio è esigente.

Non mollano perché sanno che per costruire il regno di Dio bisogna impegnarsi,

* **non mollano perché sanno che in questo loro impegno non sono soli, ma il Signore li sostiene,**
* **non mollano perché per amare il Signore della loro vita con una vita di preghiera e di carità, hanno messo in conto tutto: anche l'infarto.**

Che il Signore mi aiuti e ci aiuti a vivere questa solennità di tutti i Santi diventando santi quotidiani, nella concretezza della vita, delle nostra Comunità Parrocchiale.

Grazie don Luigi per l'aiuto che mi hai dato.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Messaggio del CPP, letto al termine dei funerali da Lorenzo Barbieri

Carissimo Don Luigi,
nel turbine delle emozioni per la tua improvvisa ed inaspettata dipartita, vorremmo trovare le parole giuste per manifestarti il nostro affetto e la nostra riconoscenza per quanto hai fatto in mezzo a noi. È ancora vivo il ricordo del tuo ingresso nella nostra comunità parrocchiale con un sorriso aperto come di chi è felice di incontrare nuovi amici da amare, e del contenuto della tua prima omelia, basata sul servizio: "sono venuto per servire" e ti assicuriamo che hai assolto alla grande questo tuo impegno. Hai voluto visitare tutte le famiglie, per poterci conoscere uno per uno, per farti carico dei nostri problemi, per gioire con noi, per poterci aiutare per quanto possibile. Non ti sei mai risparmiato, non ti sei mai preso un momento di sosta, mai una vacanza, al punto di compromettere la tua salute.

Sei stato veramente un **"buon Pastore"**, vicino a tutti, a chi soffriva ed a chi gioiva.

Sei stato un **"buon Seminatore"**: hai sparso con passione il seme della Parola del Signore, sperando che una parte cadesse sul terreno fertile e desse buon frutto. Sarà nostro impegno, per dimostrarti che la tua fatica non è andata sprecata, diventare terreno buono e mettere a frutto i tuoi insegnamenti.

Sei stato un ottimo **lavoratore nella vigna del Signore**, lavorando instancabilmente dall'alba al tramonto di ogni giorno, ed ora, stanco ma sereno, stai tornando alla casa del Padre per ricevere la giusta ricompensa.

Sei stato un **Padre buono**, e siamo sicuri, anche se non sempre siamo stati buoni figli, che pregherai ed intercederai per noi presso il Signore, per poterci un giorno, come ci hai ricordato tante volte, ritrovare tutti insieme nella gioia senza fine.

Da tutta la tua comunità **grazie don Luigi e arrivederci.**

Dal Consiglio degli Affari Economici

Quando, domenica 19 ottobre 2003, don Luigi rivolse il suo primo messaggio alla comunità verolese, tutti furono colpiti dalla profondità del suo pensiero e dalla mitezza della sua parola rivelatrice di grande amore per il prossimo.
"Voglio bene a tutti; ho pregato e prego per la comunità e sarà mio dovere e mia gioia cercare di raggiungervi tutti indistintamente e personalmente e con i miei limiti tenterò di amarvi con il cuore di Gesù".
La sera del 28 ottobre 2003 don Luigi si presentò al Consiglio per gli Affari Economici. Dalle prime parole scambiate ci si accorse subito che il messaggio rivolto ai verolesi sarebbe stata la via maestra del suo operare. Don Luigi pregò tutti i membri del Consiglio di rimanere in carica; per il rinnovo, disse, c'era tempo. La continuità dell'operare era per lui fondamentale. Si discusse della situazione economica della Parrocchia che, tra gestione ordinaria e straordinaria presentava un sensibile disavanzo e con straordinaria serenità Don Luigi rassicurò tutti ricordando che la comunità verolese è sempre stata molto generosa. Si presero quindi in esame tutte le opere che avrebbero avuto bisogno di intervento: il restauro della Casa Canonica, il restauro dell'organo, i lavori dell'oratorio, il restauro della navata centrale della Basilica, la chiesa della Disciplina, ecc... Tutte le pratiche sono state avviate, alcune anche già concluse.
Nella notte del 24 novembre 2004 una scossa fortissima fece tremare la terra e... la Basilica. I danni causati alla Basilica dal terremoto sono stati ingenti e i lavori di messa in sicurezza, di miglioramento sismico e di restauro della navata e della controfacciata sono stati difficili ed impegnativi ed hanno richiesto un notevole impegno finanziario. Pertanto, mentre tutti gli altri interventi, compreso il restauro dell'organo del Lingiardi, sono stati realizzati, il progetto di restauro della Casa Canonica, per espressa volontà di don Luigi, è stato bloccato per dare la precedenza alla Basilica. Questa scelta mette in risalto ancora di più la sua umiltà, il suo essere semplice, il non pretendere nulla per se stesso, l'accontentarsi di ciò che la provvidenza elargisce.
Gli anni sono volati; alcuni benefattori ci hanno lasciato, alcuni membri del Consiglio per gli Affari Economici sono cambiati e siamo arrivati alla seduta del 25 ottobre u.s. Dopo la preghiera, don Luigi ci ha presentato la situazione di cassa della Parrocchia. Ha fatto presente l'esigenza di accelerare i tempi burocratici di approvazione del progetto di restauro della Casa Canonica (non per esigenze personali, ma per adempiere ad un preciso compito che gli aveva assegnato il Vescovo quando gli ha affidato la Parrocchia di Verolanuova), ha sottolineato la necessità di reperire il finanziamento prima di poter appaltare i lavori ed ha distribuito incarichi specifici ai membri del Consiglio. Ci ha assicurato che il restauro dell'organo Bambini si sarebbe concluso nei primi mesi del 2013 grazie al contributo di benefattori verolesi.

Ha inoltre convenuto sulla necessità di procedere nello studio delle possibili soluzioni di intervento del "comparto ACLI" per trovare nuovi spazi indispensabili per l'Oratorio ed infine, prima di chiudere, quasi come se volesse affidarci un compito per il prossimo futuro, ci ha segnalato un'altra

emergenza: i due grandi teleri del Celesti nella grande Cappella della Madonna del Rosario sono in pietoso stato di conservazione ed hanno bisogno di urgente restauro!
Improvvisamente, due giorni dopo, Don Luigi ci ha lasciato. In nove anni di incontri e di lavoro abbiamo scoperto, in mezzo alla freddezza e alla rigidità dei numeri, la sua indefessa dedizione al lavoro, lo spirito di servizio sempre finalizzato al bene comune, il profondo rispetto per tutti e soprattutto per gli umili ed, infine, la disponibilità alla collaborazione per la costruzione di una vera comunità cristiana.

Il messaggio alla comunità verolese del 19 ottobre 2003 è stata la via per realizzare il suo impegno in Cristo: un impegno di amore, di bontà, di servizio, di umiltà e di preghiera.
Così lo ricordano i componenti del Consiglio per gli Affari Economici che nei nove anni hanno collaborato con Lui.

Cosa fatta… capo ha…

Impossibile in poche pagine sintetizzare le tante cose fatte, ma possiamo comunque citarne alcune che gli sono state particolarmente a cuore.

24 novembre 2004: terremoto. Incomincia una catena di grandi lavori che si concluderà quattro anni dopo. I restauri furono inaugurati il 13 aprile 2008 dal vescovo mons. Luciano Monari.

8 luglio 2009: si smonta l'organo Lingiardi, silenzioso da tanti anni. Tornerà a suonare, restaurato, il 19 dicembre 2010.

La Disciplina, chiusa da tantissimi anni, viene riaperta al pubblico grazie all'iniziativa di don Luigi e di un gruppo di preziosi volontari che l'hanno resa di nuovo agibile.

i giorni del lutto

Ottobre 2009:l'importante Convegno sulla grande figura di don Primo Mazzolari, verolese d'adozione. Un secondo si tenne il 14 aprile 2012, in occasione del centenario di ordinazione sacerdotale.

21 febbraio 2010: le reliquie di Sant'Arcangelo Tadini arrivano solennemente a Verolanuova e rimarranno per una settimana esposte in Basilica. Nelle immagini: l'ingresso, i concelebranti e il grande concerto eseguito da quattro corali. Nell'ottobre dello stesso anno venne posta una nuova targa sulla casa natale del Santo.

I fratelli

Nella nostra famiglia Don Luigi era chiamato "Gino" e per i nipoti era semplicemente lo "zio Luigi".
Da sempre ha rappresentato un pilastro nella nostra famiglia, un punto di riferimento, una persona su cui contare. Era sempre lui a organizzare gli incontri, i ritrovi tra parenti e, in qualsiasi cosa facesse, aveva la capacità di non risultare mai protagonista. Era una persona speciale, semplice e umile.
La nostra famiglia composta da otto persone è nata a Bornato dove i nonni lavoravano la terra a mezzadria. Potete immaginare le fatiche e le tribolazioni che comportava fare il contadino all'epoca e cosa comportava dover sfamare delle bocche con il solo lavoro manuale della terra. Potete immaginare cosa fosse costato per i nonni mandare a studiare in seminario il loro primo figlio maschio, eppure ricordiamo le numerose volte che loro sono partiti la mattina per portargli le uova fresche. I sacrifici dei nonni erano però supportati dalla gioia per aver donato alla Chiesa due loro figli. La fede in Dio era una costante dei nostri genitori, come lo era il rosario tutte le sere e la messa "alta" delle 11 la Domenica.
Questo piccolo stralcio delle origini della nostra famiglia serve per far capire come i sacrifici e la devozione dei nonni hanno rappresentato un esempio che Don Luigi ha adottato come modello di vita per tutta la sua esistenza.
L'amore e la riconoscenza nei confronti dei nonni era grande. Ogni momento libero che aveva lo passava da loro, talvolta in compagnia di sacerdoti, diaconi, amici vari e persino persone che in quel momento stava aiutando.
Ricordiamo le Messe passate in famiglia tutti assieme per celebrare un compleanno o degli anniversari.
Ricordiamo che ha battezzato e sposato i nostri figli. Ricordiamo che era sempre lui a trovare un motivo per ritrovarci assieme e che era sempre lui a offrirsi per risolvere problemi.
Ci sono dei gesti rituali che lui faceva che resteranno per sempre nella nostra memoria, come il segno della croce e il ringraziamento del cibo prima di ogni pranzo o cena, oppure le sue frasi tipiche "Vasco de gama", " che sagoma" ecc…
Non dimenticheremo mai il tuo sorriso, Caro Gino, in grado di farci rasserenare in ogni momento e il tuo affet-

Un vecchia immagine della famiglia Bracchi.

to che ci ha fatto sentire protetti per tutti questi anni.
La tua morte ha creato un vuoto enorme nelle nostre vite ma pregheremo Dio perché tu abbia la giusta ricompensa per quella vita che hai speso, anche per tutti noi.

Grazie per tutto quello che hai fatto.

Vorremmo prendere l'occasione per ringraziare il vescovo Monari, tutti i sacerdoti, la parrocchia di Verolanuova e tutte le persone che hanno partecipato al nostro lutto.

Un ricordo dello "zio prete"

Oltre ad essere un parroco, don Luigi era anche uno zio modello, il nostro "Zio Prete". Purtroppo lo credevamo immortale! Ora invece abbiamo la certezza che sarà il nostro Angelo Custode. Un'altra stella brilla in cielo e illumina il nostro cammino. Lui c'è stato quando siamo nati, ci ha battezzati, ha assistito ai nostri sacramenti, ci ha sposati e ha battezzato i nostri figli. Passava tantissimo tempo con i suoi parrocchiani, quel tempo che noi non volevamo togliergli per averlo un po' più con noi. Saremmo stati egoisti ma in fondo un po' di rammarico c'è! Lui teneva unita la famiglia, anche nei momenti di dolore.

Don Luigi con la nipote Stefania e il marito, nel giorno del loro matrimonio.

Caro zio, avevamo ancora tante cose da fare insieme, invece ci hai lasciati all'improvviso, increduli! Hai lasciato un vuoto che noi a poco a poco riempiremo con ciò che ci hai insegnato. Fino all'ultimo hai voluto donare te stesso ed ora le tue cornee saranno d'aiuto per il cammino di chi avrà il dono di poterle ricevere. Non hai mai voluto vivere nel benessere e pur di far star bene gli altri ti privavi di ciò che ti veniva donato. Hai portato pace e amore nei nostri cuori. Il tuo cuore era grande, forte verso il prossimo ma non abbastanza forte per superare l'infarto.

Chi ti ha conosciuto ti piange! Piange perché ha perso la sua guida spirituale. Sei e sarai sempre al nostro fianco, ci guarderai da lassù. Ora non possiamo far altro che ringraziare coloro che ci sono stati accanto. Grazie di cuore a tutti.
Ciao zio, ora che ti sei fatto strada nel paradiso continua a pregare per noi! Ci mancherai!

Stefania Bracchi
a nome dei tuoi nipoti

Il Sindaco di Verolanuova

Quando, nel 2003, ci disserro che sarebbe arrivato un nuovo parroco, i commenti furono molti, dopo molti anni con monsignor Luigi Corrini, c'era la novità! I cambiamenti danno sempre un pò di preoccupazione e senso di incertezza. Ma non fu così. Dal primo incontro, dal sorriso del primo incontro, capimmo che sarebbe stato uno di noi. In lui incontrai un Sacerdote dalla facile comunicazione, attento alle parole ed a cogliere anche le sfumature di chi lo ascoltava. Sempre pronto a dipanare la matassa dei problemi ed a cercare le soluzioni. Come assessore ai servizi sociali lo incontravo per confrontarmi sulle problematiche del paese, era a conoscenza di tutto, mai un giudizio, ma molta attenzione alle persone più fragili.
Come sindaco lo incontravo nelle occasioni delle festività importanti sia religiose che civili; veniva nella sede comunale in occasione del santo Natale per l'incontro con i dipendenti e in occasione della celebrazione del 4 novembre, difficilmente delegava, la cosa che mi sorprendeva ogni volta era di come la sua presenza non fosse di pura cortesia, ma dettata da un gesto di vera disponibilità e di profonda fede.
Accettava volentieri un invito a pranzo ed era di grande cordialità.
Negli ultimi mesi ci siamo incontrati sempre in modo un po' affrettato e tutte le volte ci domandavamo quando l'inaugurazione della nuova ala del cimitero. Avevamo pensato di farla a metà ottobre, ma poi mi disse: "facciamola il giorno di tutti i Santi, ci sarà molta gente e potremo fare una grande festa insieme". Ecco don Luigi amava fare comunità, amava ascoltare e sapeva dare una giusta parola a tutti. I problemi degli altri erano i suoi e cercava di risolverli senza chiasso, con grande discrezione.
Il suo è stato un esempio di grande agire senza alcun protagonismo, aveva la dote della semplicità e il pregio di saper ascoltare. È stato e sarà un esempio per tutti noi.

M. Carlotta Bragadina

Sindaco Bragadina.

I Catechisti

Caro don Luigi, si sente la mancanza della tua presenza.
Molti di noi dopo la tua morte improvvisa e inaspettata si sono sentiti smarriti, un po' orfani ma, io credo, è stato dopo che ci hai lasciato, che i semi, generosamente e senza risparmiarti ci hai donato, hanno iniziato a dare frutto.
È strano ma, spesso, ci rendiamo conto che le persone ci mancano quando non ci sono più, allora molti ricordi tornano alla mente e ci rammarichiamo di non aver detto o fatto molte cose.
Ci hai donato anni della tua vita, ci hai servito in modo discreto e concreto e in occasione di ogni incontro, negli incontri di preparazione dei Centri di Ascolto e negli incontri di preparazione delle catechesi, sempre ci hai sollecitato a vivere quotidianamente la Parola.
Ci ricordavi che siamo una comunità cristiana, che noi siamo la Chiesa e ognuno di noi, nessuno escluso, è chiamato ad ascoltare e a fare la volontà di Dio.
"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune" (Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi).
Dopo la consapevolezza che tutti noi battezzati facciamo parte della comunità cristiana ci hai sempre esortato alla **"comunione"**. Una comunione vissuta a vari livelli.
La comunione fondamentale è con Dio Padre mediante Gesù Cristo e lo Spirito Santo; poi c'è la comunione ecclesiale, vissuta soprattutto attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti entrambe sono chiamate ad esprimersi e rendersi visibili nella comunione fraterna e nella carità verso tutti gli uomini. Quante volte sottolineavi, instancabile, che l'amore e la carità fraterna si debbono vivere e testimoniare con la vita!
"Da cosa si vede che siamo cristiani?" domandavi e ci ricordavi che la comunione è relazione, io e Dio, io e gli altri e che ogni relazione chiede impegno e assunzione di responsabilità, non dobbiamo pensare che "tocca a qualcun altro fare". Ci esortavi a non criticare gli altri, a non creare ostacoli e divisioni, ma ad essere corresponsabili, a lavorare insieme, a collaborare, a sostenerci, … quanto faticoso questo cammino di amore e carità fraterna.
Tramite te, grazie alla tua testimonianza di vita, penso di aver compreso che Dio ci chiede di "vederlo" negli altri e di riconoscerlo in noi, e **Dio è Amore**.
Grazie don Luigi per ciò che hai seminato nella comunità verolese, continua ad accompagnarci e sostenerci affinché anche noi, ognuno di noi, diventi un buon seminatore e per farlo dobbiamo ogni giorno imparare a prenderci cura l'uno dell'altro, figli di Dio e fratelli e sorelle gli uni degli altri.

Una catechista

La folla in piazza Malvestiti.

I collaboratori dell'Ufficio parrocchiale

Noi collaboratori dell'ufficio parrocchiale vogliamo ricordare il nostro caro don Luigi con tutta la stima e l'affetto. Il nostro parroco, un uomo di grande sensibilità e di umanità immensa, sensibile a tutte le problematiche dei suoi parrocchiani, sempre attento alla carità.
A noi che eravamo a stretto contatto e abbiamo avuto modo di sentirlo come un padre spirituale, nei momenti tristi ci dava il suo sostegno, ci incoraggiava ad andare avanti e ci donava sempre il suo sorriso, la sua battuta pronta.
Sì, lo possiamo ricordare sempre sorridente, Lui si fidava sempre di noi per qualsiasi pratica da svolgere, perché diceva "io non posso stare qui fermo dietro ad una scrivania, ma sono un pastore e devo andare a contatto con il mio gregge". Per Lui le cose più importanti erano la visita agli ammalati, agli anziani e alle persone sole, e quando sentiva che in qualche famiglia c'erano problemi, si precipitava.
Qui in canonica rimaneva poco, solo per preparare gli incontri o le omelie o per ricevere persone, o coppie di fidanzati, per preparare i matrimoni.
In questo ultimo periodo abbiamo visto con quanta cura e attenzione aveva preparato per tempo il programma per l'anno della fede, si preoccupava che con l'inizio dell'anno pastorale tutto fosse pronto, affinché la sua comunità vivesse con impegno questo anno. Un elenco accurato, riportava i traguardi, lo stile, l'itinerario da percorrere per i sacerdoti, le religiose, i gruppi e i laici, offrendo occasioni per verificare la concretezza del nostro credere.
Don Luigi era molto amante della natura e degli animali. In primavera andava ad esplorare tra i cespugli in cerca di nidi ed in autunno raccoglieva quelli vuoti; alcuni sono ancora conservati nel suo studio. Nello spazio verde della canonica, con l'aiuto dell'esperto Angelo Baronio aveva creato un bel frutteto ed un pergolato di kiwi. In questo luogo amava rifugiarsi quando rientrava stanco ma sempre sereno.

Un grazie particolare anche alla sorella Maria che ha avuto tanta cura per Lui, regalandogli un po' di calore familiare.

Nazarena, Pasqua, Lino e Rina

Gruppo Famiglie

Che strano, è la prima volta che la perdita di una persona cara non mi rende triste, dispiaciuto ma non triste! Forse sarà che non riesco a non immaginarti fra di noi. Nei nostri incontri di "gruppo famiglie", ci diciamo che il passaggio tra la vita terrena e l'aldilà, è il compimento della nostra vita da cristiani, ma basta una malattia, o pensare a questo momento per qualcuno a noi caro, per farci diventare tremendamente tristi e invocare il Signore affinché questo non accada. Caro don Luigi, credo che il saperti felice tolga l'amarezza dai nostri cuori. Questa certezza nasce dalla tua testimonianza, semplice, umile ma soprattutto vera, fatta di vita più che di parole. Parole, con noi ne hai usate poche,

spesso sono stati i tuoi silenzi e il tuo sguardo a raccontarci quanto tenevi a questa esperienza. Anche quando non ci siamo trovati d'accordo con te su alcune cose, sei riuscito ad avere da noi quello che non volevamo darti, perché a un "uomo buono" non si può dire di no. Più volte mi hai confidato che avresti voluto essere più presente, ma i molti impegni ti impedivano di diventare guida anche per i nostri incontri, ricoprendo quella figura che tanto auspicavamo d'avere. Mi hai spesso "promesso" che presto avremmo avuto un sacerdote che si sarebbe preso cura del nostro gruppo, dovevamo solo avere un po' di pazienza. Noi ti abbiamo sempre creduto, ma quando le speranze vacillavano e venivamo a "protestare" perché ciò non accadeva, ci bastava incrociare il tuo sguardo e ascoltare la tua voce paterna per risentirci rincuorati e la speranza si riaccendeva. Ora il don lo abbiamo. È un don che spende molto del suo tempo per guidarci e camminare con noi, indicandoci la strada da seguire: sei tu! Sì, anche adesso che finalmente potresti avere del tempo da dedicare a te stesso, rubi momenti della tua gioia, per essere in compagnia del tuo (nostro) amato Signore, per dedicarti a noi e per vigilare sulla tua amata parrocchia. Grazie don, anzi monsignore (giusto per continuare a farti "arrabbiare") , grazie perché anche questa volta hai tenuto fede a una tua promessa e ci hai dato il migliore don a cui potevamo aspirare, un don che non ci segue solo nei nostri incontri, ma che vive costantemente affianco e all'interno delle nostre famiglie.

Ciao dal tuo gruppo famiglie

Le Comunità Neocatecumenali

"Pronto don Luigi , dovrei parlare con te"… "Massimo 5 minuti"… "va bene ci vediamo dopo". Proprio così, caro don Luigi, da quando ti conosciamo hai sempre vissuto con i minuti contati, regolando con l'orologio la tua giornata, preoccupandoti spesso di non stancare e di non dilungarti troppo.
Ma quando si parla **di nostro Padre non ci si può annoiare**, questo lo sapevi, come instancabile lavoratore nella vigna del Signore, addossandoti le mancanze di altri, per ricondurre i lontani all'incontro che salva. Il nostro Signore ti ha donato a noi, ti ha posto in Verolanuova e, come le volte precedenti, hai detto il tuo SI, perché attraverso la tua presenza fra noi potessimo riscoprire la nostra appartenenza al Padre. Per molti questo è avvenuto. Nel giorno della tua nascita al cielo ne hai avuto la testimonianza ed ora, da lassù potrai scoprirne i frutti.
Ti vogliamo dire grazie per aver accettato che il **Signore potesse compiere la sua opera tramite te**, anche quando non la capivi ma, in obbedienza, la permettevi. Ti ricordi quando iniziavi una omelia? Spesso esordivi con: **"ho due parole da dirvi…"**; al massimo esageravi: "ho tre parole da dirvi...". Non volevi mostrarti professore della parola di Dio ma ne eri un esecutore, consapevole che nell'altro c'era Cristo. Chi è stato malato, chi è stato nella sofferenza sicuramente ti ha incontrato perché, nei mille impegni e forse più, la visita ai sofferenti non veniva mai meno. Portando la nostra testimonianza nelle case, molti parrocchiani **ci parlavano della tua disponibilità** a provvedere alle loro necessità sia spirituali che materiali.
Ma queste cose tu le sai già.
Forse non sai che ci mancherà quel tuo atteggiamento pacato ma fermo, di attento ascoltatore, finalizzato a realizzare il bene comune; **il creare l'armonia per te era la cosa più importante**. Certamente non ti sei mai risparmiato, ti sei speso tutto con la certezza, come dice San Paolo, che *"per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno"* (fil 1,21) ed ora tu sei nel guadagno. Sicuramente ci hai aiutato a guardare verso il cielo e molti uomini e donne ora hanno questa speranza, perché hai permesso che potessero ricevere **La Parola**. Nella nostra personale esperienza di comunità Neocatecumenali possiamo dire che se oggi molti fratelli vivono nella speranza, è anche grazie al tuo amore per l'evangelizzazione.
È stato possibile vivere insieme dei periodi di predicazione durante i quali abbiamo visto agire lo Spirito Santo in chi lo invocava ed umilmente si metteva in ascolto della Parola di Dio. Grazie a questa tua **apertura alla predicazione, che non comprendevi ma accoglievi e proponevi**, negli ultimi anni molti fratelli e sorelle hanno varcato la soglia della chiesa, riconciliandosi con Dio, con il prossimo e con se stessi. Quando il vescovo Monari nell'incontro di presentazione delle unità pastorali diceva che la diocesi di Brescia ha dei "santi" preti, stava parlando anche di te.

Con la certezza che ormai sei padrone del tempo e vivi nella Grazia, ti chiediamo di intercedere per noi.

Le Comunità Neocatecumenali di Verolanuova

Ministri Straordinari dell'Eucaristia

Un giorno parlavo con don Luigi, quando mi chiese se volevo diventare Ministro Straordinario dell'Eucarestia. Io risposi subito che ero troppo anziana in quanto avevo già 80 anni. Egli mi consigliò di pensarci e mi lasciò libera di decidere in merito. Pensandoci, mi veniva in mente quando desideravo portare la comunione alla mia mamma ammalata, ma non potevo portarla perché non avevo il mandato di Ministro straordinario.

Ora non potevo perdere l'occasione offertami da don Luigi e risposi affermativamente. Avrei potuto rendere contente altre persone. Si stabilì una buona amicizia con tutti i volontari. Da loro ho ricevuto buon esempio e stimolo a operare bene.
Don Luigi prima che si portasse la comunione il primo venerdì del mese, teneva una riunione formativa riguardo il nostro compito.

Ci raccomandava di portare anche i saluti di lui e di tutti i sacerdoti. La settimana successiva ci ritrovavamo con don Luigi e si interessava di ciascuno dei nostri ammalati. Ho stretto amicizia con gli ammalati che già conoscevo e con altri che andavo accostando.

Ora, per motivi di salute, ho interrotto questo impegno; mi sento ancora parte del gruppo e in sintonia con gli ammalati che visitavo, attraverso la preghiera quotidiana.

Con don Luigi ho rafforzato il principio che le persone vanno accettate come sono e trattate con bontà, accostate tutte con un sorriso. Mi sento grata per l'insegnamento che ho ricevuto da don Luigi nella mia esperienza di ministro straordinario della eucarestia.

Gabriella Mazzola

Caro don Luigi, ci mancheranno gli incontri che avevamo con te ogni mese, prima e dopo aver portato la Comunione agli anziani e agli ammalati, persone alle quali tu tenevi moltissimo.
Ti preghiamo, veglia su di noi che ti ricorderemo sempre.

Ministri straordinari dell'Eucarestia

Équipe Nôtre Dame

Caro Don Luigi
sabato sera, 27 ottobre, la tua ultima presenza ai nostri incontri, il tuo ultimo dono all'Équipe Nôtre Dame, movimento di spiritualità coniugale, della quale sei stato consigliere spirituale e carissimo amico fin dal tuo arrivo a Verola.
Hai condiviso con noi il tuo essere sacerdote.
La trepidazione della tua sensibilità verso il servizio agli altri. Mai "primo" ma sempre pronto verso gli ultimi.
Servizio con il grembiule. Il tuo ultimo impegno espresso in quella sera: "voglio farmi servo dei miei confratelli e di tutta la comunità, nessuno escluso".
Ti sei dato sempre con il sorriso ma con il timore di non fare abbastanza.
Ci hai spronato a fare comunità: la tua "fissa" ma anche il tuo carisma. Spendersi per l'altro con il cuore in mano.
Le tue parole profetiche: amarsi sempre e comunque, in ogni momento.
Te ne sei andato dopo aver fatto àgape con noi, donandoci parole di speranza. Pregando con noi e per noi e facendoti compagno di viaggio.
Abbiamo notato la tua intima gioia quando qualcuno ha detto "io, don Luigi ti sento come un padre", altri "per me sei come un fratello". "Padre e fratello", sì, tale sei stato per noi e per tutta la comunità di Verola.
Abbiamo anche riso con te, forse alleggerito le tue preoccupazioni.
Sei stato "prezioso amico"; le tue parole sono state sferzate di esempio e bontà d'animo, accompagnate sempre dal tuo sorriso così disarmante.
Ti ringraziamo per le tue parole e per la tua forte e concreta testimonianza di fede.
Caro don Luigi, ti vogliamo però non solo ricordare, non solo esprimerti la nostra gratitudine, ma ritrovare e sentire ancora la tua presenza in mezzo a noi, nella certezza che già riposi fra le braccia del Padre.
C'è una ricchezza che non si può mai perdere né dimenticare: è quella dell'amore.

Équipe Nôtre Dame Verolanuova

Signore, noi ti preghiamo di accogliere
nella pace dei tuoi giusti l'anima di Don Luigi.
Ricompensalo per il bene che ha profuso nella nostra comunità
e per l'esempio di vita che ci ha lasciato.
Ti ringraziamo, Signore, per aver avuto l'opportunità di condividere con lui tanti momenti di équipe durante i quali egli ci ha guidati con saggezza e fede profonda verso la tua Parola.
Dona a noi la forza di essere parte viva di quella comunità che Don Luigi ha sempre cercato di costruire, spendendo tutte le sue energie perché tra di noi si superassero i confronti per aprire il cuore all'accoglienza, alla collaborazione e al perdono.
Per sua intercessione, aiutaci, Signore, a crescere nella fede e a continuare il nostro percorso d'équipe con la certezza del Tuo sostegno e della sua paterna benedizione.
Amen

Azione Cattolica

Significativo è stato l'arrivo di don Luigi Bracchi a Verolanuova.
L'Azione Cattolica aveva raggiunto, per una serie di circostanze, un momento di stallo. Don Luigi, dopo essersi assestato nei vari incarichi, ha ritenuto importante dare all'associazione un nuovo impulso. Conoscendolo, è da ritenere che, prima di proporre il rilancio dell'associazione, abbia senz'altro attinto dall'esperienza di chi da tanto tempo si impegnava per essa, da qui è ricominciato il confronto reciproco, la condivisione della preghiera e con il suo supporto abbiamo riassestato un impegno utilizzando tutte le opportunità che il nostro stare insieme ci suggeriva. Con lui abbiamo incominciato a partecipare alle processioni con la bandiera dell'A.C.
La nostra associazione che può dire del nostro amato parroco? È stato un uomo che ha seguito passo dopo passo l'insegnamento del Vangelo. In questi nove anni ha dimostrato di essere una persona speciale e la straordinaria manifestazione di affetto che si è potuta notare per la sua improvvisa scomparsa ne è la conferma.
Ricorderemo con affetto le sue omelie calme e profonde, il suo sorriso, la premura e l'incoraggiamento che aveva per tutti, in modo particolare per gli ammalati. Dimenticarci di lui sarà difficile, ma mettendo in pratica i suoi insegnamenti ed esempi lo avremo sempre con noi.
Ringraziamo il Signore per avercelo donato, sicuri che da lassù continuerà a guidarci.

Gruppo Azione Cattolica

Coro Parrocchiale "San Lorenzo"

Il giorno dei funerali del nostro amato Parroco Don Luigi la chiesa era gremita di fedeli riuniti a pregare per il loro pastore e alla ricerca di una preziosa parola di conforto che il Vescovo Mons. Luciano Monari non ha mancato di rivolgerci. Fra quella folla c'eravamo anche noi, componenti del Coro Parrocchiale "S. Lorenzo", che dalla nostra solita postazione abbiamo animato la liturgia pregando e cantando a suffragio di don Luigi; avremmo desiderato, per il bene che volevamo al nostro Parroco, omaggiarlo di chissà quali grandi e solenni brani musicali del nostro repertorio, ma quale grande difficoltà! Il nodo nella gola limitava pesantemente le possibilità del canto e la sensazione per tutti era quella di cantare non solo al funerale del proprio pastore, ma a quello del proprio padre.
Sì, perché alla fine egli è stato un padre per noi: per come egli concepiva il nostro gruppo, per quanto gli stava a cuore la nostra attività, per gli interventi di orientamento sulla nostra attività, per la soddisfazione di vederci sempre così numerosi.
Il caro don Luigi non aveva grandi doti canore, ma nella sua profonda ed estesissima cultura sapeva apprezzare e gustare a pieno tutto ciò che è bello e raffinato, anche nell'arte musicale. Conosceva bene i nostri brani e ne apprezzava a fondo l'andamento musicale e soprattutto il testo, in particolare quello in latino, lingua da lui amata e profondamente conosciuta (tanto da

saper tradurre in estemporanea anche le più complesse frasi latine). In virtù di questo spirito raffinato e colto avrebbe certamente voluto e potuto gustarsi il canto del Coro polifonico nel contesto di cerimoniali solenni o riti dal carattere grave e maestoso, ma egli mai se lo concesse: avrebbe potuto escludere qualche anima semplice dalla partecipazione alla liturgia e tutti sappiamo come proprio gli ultimi gli stavano a cuore. Ecco allora la sua azione di padre ed educatore, che, pur avendo magari desiderato incentivare la pratica di un repertorio sempre più elaborato e ricco, raccomandava sempre di tenere in considerazione le possibilità di tutti e, rischiando talvolta di urtare e smorzare l'entusiasmo degli "addetti ai lavori", chiedeva di coinvolgere sempre anche l'intera assemblea.

Don Luigi aveva molto a cuore ogni gruppo della nostra comunità, e così anche il Coro Parrocchiale, ma non tanto per l'attività svolta (già di suo importante), ma soprattutto per le persone che lo componevano, ognuna con le proprie capacità, con le proprie aspettative, con le proprie gioie e i propri problemi.

Non era l'uomo dei grandi complimenti, e non di certo perché fosse arido, ma piuttosto perché, da grande saggio qual era, non si sarebbe mai reso istigatore di vano orgoglio in chi serve Dio nella liturgia: quanto sapeva essere coerente con il Vangelo! Invece, non è mai mancato il suo puntuale e sincero "grazie", specie per aver reso partecipata e interiormente sentita una celebrazione liturgica.
In verità, egli gioiva del fatto che la sua Parrocchia possedesse un coro polifonico, e non mancava di sottolineare le nostre capacità a sacerdoti o Padri forestieri che giungevano in Verolanuova per le grandi celebrazioni.
Proprio quindici giorni prima della sua scomparsa, dopo aver presenziato al

2006: cena per i dieci anni del coro.

grande concerto d'organo con la partecipazione, nella seconda parte, del Coro S. Lorenzo, tenutosi nella vigilia della solennità della Beata Vergine del Rosario il 13 ottobre u.s., ancora con l'animo pieno di gioia per la splendida serata, confidò a uno dei responsabili del coro: "È stata una serata magnifica, una grande elevazione spirituale per me e per la comunità, ma il grandioso concerto per il mio animo è iniziato quando il mio Coro ha solennemente innalzato la lode a Dio". Eppure, pur ritenendoci il "suo" coro, non interferiva mai con imposizioni calate dall'alto, ma lasciava massima libertà di decisione, solo vigilando "a distanza", proprio come fa un padre saggio.
In quell'occasione apprezzò molto il grande inno corale alla Resurrezione "Risorgete a nuova vita" di J.S. Bach, quello stesso inno che solo quindici giorni dopo risuonò potentemente in Basilica riecheggiando dalle sue volte, quale saluto solenne della Chiesa mentre la bara di Don Luigi lasciava la sua vera casa.
E la nostra speranza è riassunta proprio nel prezioso testo di questo canto: *"Risorgete a nuova vita, uscite morti dalle tombe: risuona il grido del Signor! Quanti avete in Dio creduto e in lui riposta la speranza, per voi discenda il Redentor !"* È con questa cristiana certezza che amiamo pensare il caro Don Luigi gustare ora il canto celestiale dei cori angelici e da lassù sorriderci ogni volta che noi coralmente eleveremo le più belle lodi a Dio.

Radio Basilica

Carissimo don Luigi,
come collaboratori di Radio Basilica ti dedichiamo queste parole per esprimerti i nostri sentimenti di riconoscenza per essere entrato nella nostra vita e per aver lasciato un segno tangibile dell'amore di Dio. Come tutti noi, anche tu hai creduto e utilizzato la radio come strumento di evangelizzazione per arrivare in tutte le case di Verola e trasmesso quella passione, non tanto per la musica, ma per l'amore che sa comunicare oltre le parole. Quei gesti che vanno dalla semplice accoglienza del cuore, all'ascolto paziente e dalla voglia contagiosa di trasmettere a tutti la bellezza e il senso della vita vissuta per tutte quelle opere che ci fanno capire quanto sia grande la misericordia di Dio. Hai sempre voluto la centralità della carità e spesso ti sei fatto voce di chi non ha voce. Ci hai insegnato a credere, sperare e perseverare nell'attenzione agli ultimi attraverso strumenti come l'amore e la disponibilità, dimostrandoci che spesso, nella vita, le cose semplici sono quelle che rendono grande l'uomo. Quante volte entrando in radio per registrare o per visionare le bozze dell'Angelo o di Pane di vita, portavi quella gioia che riempiva i nostri cuori e, attraverso un dialogo veloce, riuscivi a farci comprendere cosa significava spendere la vita per la propria comunità. Dobbiamo dirti che il tempo che riservavi alla radio era troppo breve! Entravi nello studio per rifugiarti e per prenderti una breve pausa dai tuoi numerosi impegni, ma continuavi a guardare l'orologio! Eri sempre di fretta, preso da tutte quelle persone che incontravi ogni giorno e che nella tua naturalezza hanno trovato l'amico, il padre, il fratello, una persona in cui credere, confidarsi e trovare ascolto. Le tue catechesi hanno sempre attirato l'attenzione di molti ascoltatori ed erano uno degli appuntamenti più attesi, che arricchivano il nostro palinsesto, rendendoci una vera radio comunitaria, diversa da tutte le altre per la sua programmazione e per la qualità dei programmi.

Ti ringraziamo per averci sempre tenuto lontani tanto dall'indifferenza, quanto da ogni soffocante buonismo e per averci fatto scoprire la storia di un uomo eccezionale con un finale talmente sconvolgente da rovesciare la vita di quelli che non possono fare a meno di crederlo vero. Ripensando ai momenti che abbiamo condiviso ci manca la semplicità senza restituzione o richieste, senza meriti o premi, senza riscontri e verifiche, ma soprattutto il tuo modo di essere strumento nelle mani di Dio.

Ci rimane una certezza: che il Signore ci è passato accanto e aveva il tuo nome…

Lorenzo Barbieri
a nome di tutti i collaboratori

Dal Circolo Acli

L'arrivo a Verolanuova di don Luigi, coincise con un momento di difficoltà del Circolo Acli. Si stava discutendo se valesse o meno la pena di continuare l'attività e se un'associazione come le Acli avesse ancora un senso in presenza di mutamenti sostanziali evidenti anche all'interno di una comunità piccola come la nostra. Don Luigi volle conoscere la natura dei problemi, volle essere informato su quali fossero i servizi offerti dal patronato. Dialogò con noi e alla fine non ci fece mancare il suo parere: andavano fatti tutti gli sforzi per mantenere attiva la struttura e poter garantire aiuto e tutela, in modo solidale e gratuito, alle persone gravate da bisogni vecchi e nuovi.
Questa prima occasione di conoscenza reciproca servì a darci subito l'idea di quanto fosse grande la sua propensione per il dialogo e di quanto buon senso fosse dotato il suo animo. Gli anni passati in mezzo a noi ci hanno permesso di accrescere la stima nei suoi confronti, di capire che era la sua grande fede a permettergli di rapportarsi con tutti, e soprattutto con i più umili, con una dolcezza pura e mai affettata; che la sua capacità di far sembrare semplici le cose complesse derivava dalla sua profonda cultura; che il suo saperci così bene consigliare e guidare, senza mai dover fare forzature, era il suo modo di tradurre in pratica l'essenza stessa del Cristianesimo.
E fino all'ultimo ha sostenuto la necessità che le Acli, nel loro obbligo di fedeltà alla Chiesa, al lavoro e alla democrazia, si facessero interpreti dei nuovi bisogni e delle nuove emergenze. Con questo spirito è stato presente in mezzo a noi la sera del 28 settembre scorso, alla prima lezione del corso di formazione all'impegno socio-politico ed amministrativo.
Ci mancherà il suo sorriso, la sua intelligenza e il suo carisma di pastore.

Il tuo esempio

Da un messaggio su facebook: "Don Luigi, tu hai dato tanto, noi ti siamo debitori, dobbiamo impegnarci a seguire il tuo esempio". Don Luigi, con la sua vita e la sua missione, ci ha insegnato che ogni uomo di buona volontà, ogni battezzato, mettendosi davanti alla parola del Signore, agli esempi e agli insegnamenti di Cristo Gesù, scopre che l'accoglienza e la comunione non sono qualcosa di imposto dall'esterno ma fanno parte della sua identità di creatura amata da Dio Padre. Per Don Luigi l'incontrarsi e "fare comunità" ci danno l'occasione di dialogare, di conoscerci, di fare nuove amicizie, di guardare agli altri con occhi nuovi, ma soprattutto di comunicarsi l'esperienza di fede vissuta. Da questo spirito, nasce per tutti noi un incoraggiamento e un impegno a continuare l'annuncio del Vangelo nel nostro futuro e nella nostra comunità. Alla luce della splendida vita terrena di Don Luigi, mettiamo in pratica i suoi insegnamenti e prepariamoci ad accogliere e ad essere accolti per dire al mondo la bellezza e la gioia di essere famiglia cristiana, ricca di umanità, di spiritualità e capace di affrontare i problemi e i limiti con la speranza che

non delude. Come fraternità Santa Chiara siamo convinti che l'umiltà, la semplicità e la carità cristiana di Don Luigi siano da prendere come esempio in quanto interpretano alla perfezione la preghiera semplice di San Francesco:
"Signore fa di me uno strumento della tua pace" ovunque e con tutti i mezzi, **"...dove c'è dubbio io porti la fede... dove c'è disperazione io porti la speranza... poiché donando si riceve e morendo si resuscita alla vita vera".**
Don Luigi tutt'ora ci accompagna e ci conduce verso il Signore. Egli è ancora più vicino a noi perché ci ha preceduto in un mondo migliore: ci sta dando forza, speranza e certezza affinché la nostra anima raggiunga il Regno di Dio. Grazie Don Luigi.

Fraternità Santa Chiara

Dalla San Vincenzo

Conferenza San Lorenzo

Cosa possiamo dire del nostro parroco e assistente spirituale, che non sia già stato scritto e manifestato da tutte le persone che hanno avuto il privilegio di incontrarlo? Era un uomo buono. Noi Vincenziani, ogni volta che ci riuniamo, recitiamo la nostra preghiera, spesso Don Luigi ci faceva soffermare a riflettere su singoli passi, perché riteneva che in essi fosse racchiuso lo stile di vita di un buon cristiano. Senza paura di essere smentiti possiamo affermare che questa preghiera lo rappresenta:

Signore, fammi buon amico di tutti.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia:
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce lontano da Te,
a chi vorrebbe cominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi
e non se ne sente capace.

Signore aiutami,
perché non passi accanto a nessuno
con il volto indifferente,
con il cuore chiuso,
con il passo affrettato.

Signore, aiutami ad accorgermi subito:
di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che soffrono senza mostrarlo,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo,
perché li possa servire,
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.

Speriamo con il suo aiuto di essere figli degni di un così grande padre.
Grazie don Luigi per tutto quello che hai fatto e che continuerai a fare.

Lectio Divina

Un ricordo – una opportunità – una domanda – un impegno

Don Luigi Bracchi aveva un suo stile nel guidare la Lectio Divina e lo si percepiva, tangibile e vivo, in tutto ciò che proponeva perché lo viveva; non mancava mai, alla fine di ogni incontro il suo **"Ma noi viviamo secondo il vangelo? abbiamo e/o ricerchiamo la stessa mentalità di Gesù?"** e lo diceva con la dolcezza di chi ha un profondo rispetto e amore per chi lo avvicinava ma anche per la coerenza e l'ubbidienza alla sua missione.

Noi partecipanti non ringrazieremo mai abbastanza chi, il giovedì sera, ci ha aiutato e ci aiuta ad approfondire le letture della santa messa domenicale successiva all'incontro; siamo fortunati ad avere questa opportunità che, con l'impegno e la competenza di chi ci propone le "chiavi di analisi" dei testi, rende più agevole, mai facile, cercare in se stessi cosa la Parola suscita, condividere sensazioni e meditazioni con i presenti e aprirsi al colloquio con Gesù.
Possiamo affermare, non solo a parole ma anche con il cuore, tutto il bene che il nostro Don Luigi ci ha offerto e trasmesso in questi anni e che certamente il suo ricordo rimarrà vivo in noi.

Una domanda però ce la poniamo: come metterlo in pratica?
Una prima risposta ce la offre fratel Michael Davide nel suo libro "**Seme è la Parola** - invito alla Lectio Divina" scrive: *"la Parola come seme viene donato alla terra del nostro cuore senza chiederci nulla di straordinario ma, semplicemente, un atteggiamento di fondo che si potrebbe definire di disponibilità e di desiderio che qualche cosa avvenga nella nostra vita così com'è"*.

Don Luigi, non solo ha colto questo invito, ma lo ha reso percepibile in tutta la sua profonda essenza e riteniamo che il non aver paura di aprirsi al colloquio personale con Gesù lo si possa realizzare attraverso la miglior preghiera: rimetterci alla Sua volontà.
Ulteriori risposte le potremmo cercare frequentando gli incontri della lectio divina ponendoci, con semplicità, all'ascolto della Parola.
Siamo grati per tutto ciò che ci ha donato don Luigi con consapevole generosità e siamo certi che sarà ancora con noi nel seguirne, anche se a fatica, le orme e come lui, scoprire la via di una responsabile confidenza con Dio.

Il gruppo della Lectio Divina

Spose e Madri Cristiane

"Le mamme sono già tutte sante..."

A nome di tutte le Spose e Madri Cristiane di Verolanuova vogliamo condividere pochi pensieri con tutta la comunità.
"Le mamme sono già tutte sante per il ruolo stesso che rivestono nell'ambito della famiglia": queste erano le parole che spesso pronunciava don Luigi quando qualche madre gli confidava le proprie ansie e preoccupazioni.
La sua attenzione era rivolta soprattutto ai nostri figli: nonostante la sua figura e la sua "veste", aveva sempre un atteggiamento paterno nei confronti di ogni giovane della comunità ed una reale preoccupazione per l'ambiente famigliare in cui cresceva.
Per don Luigi "fare i genitori" significava essere persone in cammino di crescita psicologica e spirituale. Parlare con sincerità e serenità ai figli e quindi farli crescere senza confusioni ed ambiguità, era un messaggio che abbiamo spesso recepito dalle sue omelie, nelle sue confessioni o anche nelle semplici due chiacchiere fatte con lui.
La semplicità comunicativa metteva sullo stesso piano ogni singola persona e la figura di don Luigi non incuteva soggezione o timore alcuno: esisteva sempre una "lunghezza d'onda" sulla quale potersi rapportare con lui.
Don Luigi non avrebbe voluto vederci piangere, anzi, ci avrebbe detto: "Carissime, mettiamo in pratica gli insegnamenti della Santa Famiglia nel Vangelo…", quindi ora impegniamoci a vivere i suoi consigli con ancor più entusiasmo in quanto l'universo di Dio è tutto espressione di Vita.
Don Luigi è con noi!

Festa dei battezzati 2006: Un delle tante "invenzioni" di don Luigi.

Dalle diaconie

Per le diaconie, don Luigi è stata la nostra guida. Con tanto amore, umiltà e perseveranza ci ha sostenuto in tutte le attività svolte durante l'anno.
Ha voluto con entusiasmo, ardore e con la sua costante presenza lo svolgersi della Via Crucis, nel periodo Pasquale e dei santi rosari nel mese di maggio lungo le vie del paese. In particolare quest'anno è stata portata in pellegrinaggio la statua della Madonna che ha raggiunto le nostre case per la recita del Santo Rosario.
Per la ricorrenza del Santo Natale don Luigi ha seguito e raggiunto i presepi delle diaconie per portare Gesù bambino in tutte le capanne.
Che dire dei Centri d'Ascolto? Le lampade che si accendono nelle case il secondo lunedì del mese sono proprio il simbolo di questi centri d'ascolto che lui, in modo esemplare, ha voluto e preparato. Don Luigi ha sempre sostenuto lo svolgimento dei centri nonostante le paure, le difficoltà e lo scoraggiamento che via via si presentavano.
"Signore, ti chiediamo di alimentare con il tuo Santo Spirito queste lampade, perché non abbiano mai a spegnersi e siano segno della Tua costante presenza fra di noi a ricordo del nostro Padre Spirituale don Luigi così che possiamo continuare a testimoniare e a dire: Dove due o più sono uniti nel Mio nome, Io sarò con loro".

Diaconia Sant'Anna

Con le tue parole, i tuoi gesti, la tua vita sei stato testimone fedele del Signore… **grazie**.
Ci sei stato vicino nei momenti più tristi e difficili consolandoci e ridandoci la speranza… **grazie**.
Hai gioito con noi durante le celebrazioni di matrimoni, battesimi e nei momenti di festa… **grazie**.
Per tutti (tanti) quelli che ti chiedevano un aiuto, una parola, un abbraccio ci sei sempre stato… **grazie**.
Ti sei abbandonato alla volontà del Signore accettando la fatica anche fisica… **grazie**.
Con umiltà hai servito la nostra comunità insegnandoci ad amare Dio e facendoci sentire il Suo Amore… **grazie**.
Ci manchi tanto, ma accettiamo con fede la tua partenza perché, siamo certi, sei già con Lui per sempre felice… **aspettaci**.

Matrimonio alla Breda.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Sia benedetto il nome del Signore

Il nostro dolore per l'improvviso e prematuro ritorno alla Casa del Padre del nostro buono, umile, paziente e cordiale parroco trova conforto e speranza nella fede da lui vissuta e fortemente trasmessa. Non dimenticheremo la sua instancabile attenzione, l'affettuosa cristiana vicinanza nei momenti felici e in quelli delle prove,

le sue parole di incoraggiamento e fiducia nella Provvidenza. Quest'anno la sua entusiasta presenza per la ricorrenza della "giornata del ringraziamento" ci mancherà, ma siamo certi che dal cielo condividerà il nostro grazie al Signore per tutti i doni che ogni giorno Egli ci offre. In particolare siamo grati a Dio per averci donato un pastore dotato di carisma straordinario. A Don Luigi va tutta la nostra riconoscenza e gratitudine per il suo proficuo operato, per il suo zelante ministero svolto con totale dedizione a favore della nostra comunità.
Il suo esempio e i suoi insegnamenti saranno guida sicura e luminosa per il nostro cammino.

Carla Loda
per la Diaconia S. Donnino

Centro di Ascolto via Castellaro
Risonanze di gruppo

Don Luigi ci ha lasciato troppo presto. Ma siamo convinti che il viaggio che ha intrapreso da solo, era lo scopo della sua vita che ha vissuto amando e donando instancabilmente il suo amore e la sua amicizia a tutti. Sei stato per noi un padre, sapevi consolarci e darci parole di conforto. Eri un uomo umile, di grande fede e comprensione per chiunque avvicinavi. Avevi un carisma raro ai giorni d'oggi. Ti incontravamo per strada e con il sorriso ci chiedevi: stai bene … buona giornata, poche parole che ci lasciavano nel cuore tanta gioia, serenità e amore. Nella confessione davi sempre saggi consigli, eri un padre spirituale prezioso. La tua morte ha toccato il cuore nel profondo. Mi ricordo, nella mia malattia eri sempre presente con parole di conforto, mi dicevi: forza ce la farai, abbi fede il Signore è con te. Ascoltando il nostro cuore sentiamo che tu sei ancora con noi. Non possiamo né vederti né toccarti ma la tua dolcezza la si può sentire, e continuerà ad accompagnarci per sempre.
Hai aiutato ad accettare le persone per quello che sono, e come sono. Senza pretendere che gli altri la pensino come me. "amali e basta" grazie don Luigi sei stato un maestro di vita. Il tuo moto era: essere un angelo silenzioso, essere "servo" di aiuto a tutti con parole ed opere senza mai chiedere niente per me, ma donare me stesso come servo, ad imitazione del mio Gesù.

Il gruppo del Centro di Ascolto Castellaro

Gruppo Maria
Rinnovamento dello Spirito Santo

Don Luigi, tutto il gruppo di preghiera ringrazia il Signore Gesù di averti conosciuto perché ti sei sempre impegnato ad esortarci a continuare a pregare per tutti, nessuno escluso, e per tutte le necessità. Per tutti noi sei stato un vero Padre, amico e pastore. In particolare ci ha colpito la tua continua preghiera, che è diventata per noi il miglior invito a fare altrettanto.
Ringraziamo Gesù per averti donato con la tua semplicità, umiltà e disponibilità verso tutti. Rimarrai sempre nei nostri cuori e sarà difficile dimenticare quanto ci hai amato.
Grazie ancora don Luigi. Grazie al Signore Gesù.

Angelo Urbani

Dall'Oratorio

Sguardo intenso, sorriso amichevole, voce affettuosa e brevi parole; erano l'accoglienza di don Luigi, che incuriosivano qualsiasi persona.
I giovani, anche se intimoriti da tanta saggezza, non restavano indifferenti alla gioia del Buon Pastore.
Con noi a riscaldarci il cuore nei momenti bui e di sconforto; come se conoscesse alla perfezione i nostri stati d'animo, le preoccupazioni o i problemi di ogni giorno.
A gioire per noi nelle liete e spensierate occasioni; affascinato dalle nostre vite e dalla nostra voglia di sognare.
Ciao don Luigi.

Alex Minini

2006: premiazione del Torneo dell'Oratorio.

Il Comitato San Rocco

Signore, ti ringraziamo per averci donato don Luigi sacerdote e buon pastore.
La sua presenza in mezzo a noi è stata determinante perché ci ha fatto avvicinare di più a te, ci ha spronati e guidati per essere cristiani sempre più convinti e capaci di testimoniare la tua bontà, come lui la testimoniava a noi.
Signore, conserviamo con tanta riconoscenza il suo sorriso per tutti, la sua gioia di essere tuo ministro, la sua forza pervasiva per essere più coerenti con la nostra fede, la sua disarmante semplicità che ci permetteva di entrare subito in relazione, il suo interessamento per tutti gli ammalati.
Signore, don Luigi ci manca, ma siamo certi che dal tuo paradiso, lui continuerà la sua missione in mezzo a noi, perché il suo esempio e il suo insegnamento sono vivi.

Il Comitato San Rocco.

Grazie Signore per avercelo donato, anche se solo per nove anni, ma bastanti per capire che tu ci ami.

Il Comitato San Rocco

Gli Amici del Presepio di San Rocco

Talvolta il ricordare è sinonimo di un momentaneo fugace pensiero e al **nostro** Parroco don Luigi non è riconoscimento da attribuire perché riduttivo. Al contrario è fondamentale **non dimenticare** nel tempo la grande figura umana, preparata, attenta e disponibile che ha saputo offrire alla popolazione Verolese e in modo non trascurabile anche a noi Amici del Presepio di San Rocco. L'allestimento del Presepio l'ha sempre coinvolto e sempre la Sua presenza è stata per noi volontari, impegnati a realizzare la rappresentazione della Natività, motivo d'orgoglio e stimolo per un sempre migliore risultato finale.
I membri del gruppo, giovani e meno giovani, si sono sempre trovati concordi nel vedere in don Luigi un padre attento e generoso sempre con un consiglio, mai invadente ma rassicurante, motivo di riflessione in quanti hanno avuto l'opportunità d'ascoltarlo.
Il Suo muoversi discreto e nello stesso tempo determinato ha lasciato e lascerà in noi esperienze indimenticabili che ci siamo fatti carico di trasmettere a chi c'é vicino nel lavoro, negli affetti e perché no anche nei momenti di spensieratezza.
Un piccolo aneddoto, che ricordiamo con piacere e che ha dimostrato la sua disponibilità, l'abbiamo vissuto nel dicembre 2007 quando, alla conclusione della posa del Presepio, ci permettemmo con timore, vista la temperatura rigida (sotto lo zero), di invitarlo a mangiare un frugale pasto serale, era una zuppa cucinata sul fuoco all'aperto, proprio all'interno dello stesso Presepio. Non solo accettò prontamente l'invito, ma fingendosi simpaticamente offeso, si meravigliò che ci potessero essere dubbi sulla sua partecipazione.

Don Luigi sarà sicuramente sempre con noi!

Ricordando il nostro Parroco

Come un fulmine a ciel sereno mi è giunta la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del nostro Parroco mons. Luigi Bracchi.
Lo aspettavo a casa mia per la Confessione e la Comunione come era solito fare ogni tanto, invece la morte lo ha strappato alla sua comunità, ai suoi parrocchiani che gli volevano tanto bene.

Ma come si poteva non voler bene a don Luigi, buono, mite, comprensivo, che così impersonava appieno l'amore di Cristo per gli uomini, traducendolo in atti di bontà, generosità, carità?
In questo momento suona il campanello di casa: è la suora che mi porta la Comunione… anche lei è confusa, incredula, addolorata ma… rassegnata: "È la volontà del Signore" dice... "e noi dobbiamo accettarla anche se è una realtà dura, dolorosa che i verolesi avrebbero voluto collocare il più lontano possibile, nel tempo". Credo che don Luigi fosse stanco: troppi impegni, tante preoccupazioni, tanto lavoro... quando i figli sono tanti, un buon papà deve pensare a tutti, in particolare ai più lontani, ai più bisognosi, ai più deboli... e don Luigi c'era per tutti, pensava a tutti, aiutava tutti fino a quando il suo cuore stanco e affaticato, ha ceduto ed il nostro Parroco è andato in Paradiso a riposare, ma per seguirci ancora ed aiutarci sempre, per questo don Luigi, ti preghiamo di non abbandonarci e di ricordarti sempre di noi tuoi parrocchiani.

Ora che sei più vicino al Signore, riposati accanto a Lui e prega per noi.

Luisa Del Balzo

Don Luigi, un grande uomo:

semplice per sé, straordinario per Dio e per il prossimo

Non voglio ripetere per l'ennesima volta cose già dette da altri o insistere nel celebrare la figura di don Luigi con panegirici, che lo stesso don Luigi avrebbe certamente mal sopportato. Piuttosto preferisco ricordare alcuni fatti concreti o sue modalità consuete di operare, che ho avuto modo di conoscere, collaborando spesso al suo fianco nella sua permanenza fra noi.
Mi ha sempre colpito il suo coraggio di riservare poco o nulla per sé, al limite a volte dell'indispensabile e, in contrapposizione, la determinazione di non risparmiare nulla per il prossimo o per la gloria di Dio; più volte ho avuto l'opportunità di riflettere su questo forte contrasto ostinatamente e serenamente presente nella vita di don Luigi, in puro spirito di altruismo o, meglio, in piena sintonia con il Vangelo.
La sua abitazione personale, modestissima, data in prestito, in contrapposizione al progetto di una canonica più che dignitosa da realizzare per qualcun altro, che sarebbe giunto dopo di lui. E ancor più, in contrapposizione alla Casa di Dio, la splendida Basilica, per la quale nulla ha voluto

lasciare incompiuto e non di certo per l'aspetto puramente estetico, ma per la maggiore gloria di Dio. Ha terminato con coraggio il restauro di tutte le opere artistiche e, per quanto mi riguarda, ha insistito sul recupero del grande organo antico Lingiardi, fino a portarlo a termine, lasciando incompiuta proprio l'ultima opera, ovvero il recupero del secondo organo voluto cento anni fa dal M° Bambini.

Mi è caro ricordare come egli concepiva questi lavori con una considerazione che spesso esternava: "Bisogna recuperare gli organi perché ci facciano pregare meglio" Nei giorni precedenti il suo trapasso, quando ormai si era definito il restauro anche del secondo organo, mi disse con entusiasmo: "Che bello sarà a lavori terminati! La Basilica finalmente completata. L'organo monumentale antico per le solennità in contrapposizione all'organo in presbiterio, a cui tengo molto, perché con l'organista più vicino all'altare spero di coinvolgere più gente possibile nel canto". È sempre stato il suo sogno: avere una assemblea che partecipa attivamente alla preghiera ed al canto; una sollecitazione che faceva ricordare all'inizio di ogni Messa: un impegno da parte nostra, lasciatoci per testamento. Realizzeremo anche il secondo organo e lui … lo sentirà suonare in Paradiso!

E ancora, il suo vestire sempre sobrio e semplice. Mi è caro ricordare una domenica mattina della scorsa primavera, allorché entrando in Chiesa lo incontrai mentre si accingeva a recarsi presso una parrocchia vicina per l'amministrazione del Sacramento della Cresima, come delegato vescovile. Lo salutai "Monsignore", titolo sul quale egli subito iniziava a scherzare, e lo rimproverai amichevolmente (sapendo come avrebbe reagito) sollecitandolo ad indossare per quelle occasioni le vesti rosse da Monsignore e la relativa mantellina. Quasi scontata la risposta: "Il mio giubbetto va benone e poi … non andrò mica a far ridere qualcuno". E ancora: "Guarda, quando il Signore mi chiamerà, lascerò che mi vestiate con tutte le mantelline e bardature che vorrete: intanto … io sorriderò dall'alto". Quanto ho ripensato a questa frase, osservandolo vestito a festa nella bara!

Il suo tempo: tutto per gli altri e nulla per sé, fino a rubare anche diverse ore alla notte per tutto quello che doveva fare. Le visite nelle case e in ospedale, senza dimenticare nessuno, sacrificando anche il tempo per i controlli relativi alla sua salute pur di non far mancare una parola a nessun altro ammalato.

La sua presenza sempre discreta, ma puntuale per una parola semplice ed efficace per tutti, per i vicini e per i lontani: parole di conforto a chi era nel dolore, consigli a chi era in difficoltà, condivisione e partecipazione con chi era nella gioia; la sua presenza era sempre rassicurante, con la parola giusta nel momento opportuno.
A tal proposito mi torna alla mente un particolare episodio, accaduto in Roma nel 2009, quando fu canonizzato Sant'Arcangelo Tadini. Alla cerimonia solenne della domenica mattina presieduta da Papa Benedetto XVI mi trovai a suonare in piazza San Pietro seduto alla consolle esterna del grande organo della Basilica per accompagnare il grande coro formato da più corali di diversa provenienza. La forte emozione, avvicinandosi l'ora d'inizio del rito, si andava trasformando in panico, anche per l'area superprotetta in cui mi trovavo e per le importanti figure, clericali e non, che mi circondavano. Nel più totale smarrimento mi stavo guardando in giro, quando mi accorsi che, non so come e perché, mi si era avvicinato don Lui-

gi; riuscii solo a balbettare "Don Luigi, ho paura" ma egli pronto rispose "Lo so, ma pensa che quel Gesù che stai per onorare qui col tuo servizio è lo stesso della nostra Chiesa; tutto il resto non conta". Poi fu costretto ad allontanarsi. Rafforzato da quella presenza protettrice, suonai sereno con tanta gioia nel cuore.
Questa era la presenza vigile di un uomo intelligente, buono, generoso, attento ai particolari, che sapeva esserci sempre, così da venire percepito, in vita, come fedele amico e protettore: come non considerarlo Angelo custode, ora che è nella gloria di Dio?

Fiorlorenzo Azzola

Lettera al nostro parroco

Caro il mio don Luigi, ci hai lasciato troppo presto. La tua chiamata al Padre è stata troppo improvvisa, ci hai lasciati traumatizzati, dispersi, ma per "fortuna" non disperati.
Ho avvertito nella nostra comunità tanta sofferenza, tanto dolore e ho visto versare tante lacrime su visi sbiancati, ma un comportamento composto. La tua salma è stata onorata con una amorevolezza "sacrale", tutti, anziani e piccini hanno sfiorato con una carezza la tua bara e mandato baci. Diversamente non poteva essere!
La perdita di una persona amica e cara può essere veramente un trauma se vissuto singolarmente, da soli, ma se comunitariamente si riesce a rimanere legati ad essa, tutti uniti nella preghiera e nel suo ricordo più bello, per chi ha speso una vita in una solidale condivisione con le persone e in particolare con quelle in difficoltà, preoccupato per il futuro dei suoi parrocchiani, allora, pur nel cordoglio, ci si rincuorerà fraternamente. Quanto più bello e denso è il ricordo, tanto più ci pesa la separazione, ma la gratitudine per la sua vita spesa per il bene comune trasforma il tormento del ricordo in una pace interiore e ci invita a riflettere sul dono prezioso con cui abbiamo potuto condividere parte del nostro tempo e delle nostre ansie e ringraziare il Signore di averci dato un pastore buono, una guida sicura quale è stato il nostro don Luigi. Tu auspicavi una comunità gioiosa, una comunità simpatica. Se in questi nove anni non hai ottenuto ciò che ti eri prefissato, sappiamo per certo però che il Signore guarda il cuore. Tu don Luigi avevi un cuore grande e il Signore apprezza l'obolo della vedova perché frutto di amore, di solidarietà, di comunione e promette di premiare anche un solo bicchiere di acqua fresca dato nel suo nome.

Grazie don Luigi, amico unico, sempre e per sempre.

Piero Sala

I colori dell'amore

Caro don Luigi,
è l'ultimo giorno di ottobre; Verolanuova è avvolta nel lutto: ovunque regnano dolore e incredulità.
In rappresentanza della Scuola Primaria partecipiamo ad un evento molto triste: il tuo funerale.
La celebrazione è toccante e commovente e dopo l'estremo saluto i ricordi di te si rincorrono nella nostra memoria.
Se fossimo pittori ti dipingeremmo di **giallo**, perché eri il sole splendente di Verolanuova, solare, adatto al paradiso, riflesso di serenità e felicità, calore per tutti gli ammalati.
Intingeremmo il pennello nel **verde** come la speranza che sapevi regalare magicamente alle persone che incontravi per strada e il coraggio che solo tu infondevi nei tuoi verolesi.
Nella nostra tavolozza non mancherebbe il **rosso** simbolo di un cuore grande come l'universo, di amore e di affetto, che sapevi donare gratuitamente.
Useremmo senz'altro anche l'**azzurro** come i tuoi occhi capaci di comunicare con semplici sguardi, il **bianco**, perché sembravi un superangelo del cielo, il **blu**, colore dell'infinito, per la tua predilezione senza confini per tutti i bambini.
Ma tutti i colori sarebbero quasi inadeguati, perché eri pulito nell'anima, **trasparente** come le lacrime che solo tu sapevi asciugare.

Ci manchi tanto!

Con affetto gli alunni della 5ª B

P.S.: Anche la nostra maestra ha qualcosa da dirti: "Grazie per il dono di un'eredità speciale!"

Nel cuore di Marco

Queste immagini sono ciò che è uscito dal cuore di Marco, 6 anni, quando ha saputo che il caro don Luigi aveva raggiunto i suoi cari nonni.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Grazie don Luigi

Caro don Luigi, è con questa parola che vogliamo abbracciarti, stringerti ancora un momento a noi, per farti sentire quanto la tua presenza e la tua compagnia ci abbiano fatto bene.

Ti siamo riconoscenti per aver camminato al nostro fianco ogni 25 Aprile, festa della Liberazione e giorno di Libertà per la nostra, la tua, amata Italia.

È il tuo sorriso, quasi arrendevole e mite, ma dietro al quale crescevano parole costruite da principi saldi e irrinunciabili, che abbiamo ancora di fronte: un sorriso accogliente e amichevole, tanto quanto la tua persona, sempre aperta in un infinito abbraccio di umana generosità.

Ai tuoi funerali abbiamo capito quanto l'intera comunità di Verolanuova ti fosse legata, ma ancor più quanto hai saputo donare, senza mai risparmiarti, quanto hai saputo creare in termini di relazioni, amicizie, collaborazioni. In ogni persona hai lasciato un segno, una piccola traccia: in noi hai lasciato parole d'amore, ci hai narrato dell'esempio dato dai numerosi sacerdoti che hanno fatto la Resistenza, attivi in città come in montagna, nelle Valli Bresciane come in tutta Italia, con in cuore quel desiderio potente di vedere una Nazione riconciliata, unita e solidale.

A noi hai parlato anche del valore del perdono, che non è arrendevolezza, livellamento o peggio ancora voglia di dimenticare, tutt'altro! Hai descritto un sentimento senza il quale oggi non potremmo guardare al futuro, senza il quale noi giovani non potremmo costruire serenamente, unendo le forze di tutte le persone di buona volontà, quell'Italia che tutti abbiamo sempre sognato e che per ora, ha stentato a crescere!

Grazie don Luigi per ciò che ci lasci, e a questo grazie vogliamo dare il significato pieno che solo il Cardinal Tonini ha saputo dare ad una parola così vera, robusta e sincera: «*"Grazie" è la parola più semplice, e fondamentale, perché nel dirla sta il riconoscere di avere ricevuto un dono, di cui si è grati; e chi è grato è portato a sua volta a donare*».

I ragazzi di Nuova Resistenza
A.N.P.I. Bassa Bresciana - Circolo
Leonida Bogarelli – VEROLA

25 Aprile 2011.

Un prét dé 'na olta

È stato un duro colpo per tutti, nessuno di noi se l'aspettava e, davvero sentiamo la sua mancanza.
Lo vedevamo sempre: in chiesa, nelle vie del paese oppure mentre, verso sera, attraversava la piazza per andare a casa. Libri o cartellette immancabilmente appoggiate al petto, sul lato sinistro, quello del cuore, quel cuore che poi l'ha tradito. Un saluto, un sorriso, una parola per tutti. Con quel suo sguardo franco e leale, il suo modo di parlare: calmo e rasserenante, i suoi modi semplici e cortesi; come si diceva in molti "un pret dé na olta"! Nelle sue prediche non c'era esaltazione, ma si percepiva la sincerità, l'onestà e la purezza della sua vocazione. Anche chi, come me, non gli ha mai parlato a lungo se ne sentiva partecipe. Grazie don Luigi, grazie per la tua discreta presenza che a noi tutti dava sicurezza, grazie per quanto hai fatto per i più bisognosi e per i malati (e non tutti sanno quanto!) grazie per il ricordo buono che hai lasciato in tutti noi e che rimarrà nel tempo.

Gli anziani e gli ammalati: una cura privilegiata da don Luigi.

Io non ho la tua fede incrollabile, non so se queste mie parole possono arrivare fino a te, ma lo spero.
Mi sembra di vederti mentre ascolti e scuoti lentamente la testa, pensando di non meritare tanti ringraziamenti, ma credimi, sono del tutto genuini.
Spero che tu accetti, che continui a pregare per noi e, magari, se ti riesce, ci mandi dal cuore uno dei tuoi sorrisi.
Grazie, arrivederci Don.

Daniela Colossi

Un sorriso

Un sorriso
Sei arrivato con un sorriso
Ci hai lasciato con un sorriso
Il buono il bello della vita
Tutto in un sorriso
Chi ti ha conosciuto
chi ti ha voluto bene
chi ti ha vissuto
chi ti ha solo sfiorato
Noi
Tutti noi
Ti dobbiamo qualcosa
Una preghiera,
Un abbraccio
No
Un sorriso
Quel sorriso che noi
non dimenticheremo mai
Quel sorriso adesso
È tutto per te!!
Ciao Don Luigi
Sarai sempre nel mio cuore

Roberto Boselli

All'alba

dedicata a don Luigi Bracchi

All'alba si esprime la saggezza,
e il risorger del sole
m'è amico con i suoi sfondi rosei.
M'è vicino il venticello oscuro.
Son io solitario in quest'alba,
a pensar ai riflessi del mar
che silenti ondeggiano nelle valli.

S'addormenta così il mio motor continuo,
e si rilassa il corpo pallido
ove sfugge la violenza delle acque.
Mio sospir, solo quello mi resta in questo mondo.
Le rocce argentate di sfumature secche
e dolci; m'è caro il destino che fugge,
e rinviene tra gli asfalti freschi mattutini.

Una voce sospira il mio nome
Sussurrando l'albino paese.
E nell'immenso è gentile il cor mio che
piange. Il paradiso m'attende.

Emanuele Schilirò

Compagni di viaggio

Mentre scrivo queste righe sono emozionata, ma credo di interpretare il pensiero di tutti coloro che, come me, hanno partecipato alle gite o ai pellegrinaggi di fine agosto con Don Luigi, ricordando come quei giorni siano stati, per noi tutti, momenti speciali. Come lui diceva spesso, in quella settimana che si passava assieme, noi eravamo una famiglia, non solo compagni di viaggio.

La sua umanità e la sua disponibilità erano talmente grandi che seguire il suo esempio rendeva tutti veramente uniti. Ci ha fatti sentire fratelli, senza mai far pesare il proprio ruolo o la carica di capogruppo, attento alle necessità di tutti e mai alle proprie.

Per queste sue doti gli abbiamo voluto bene, lo abbiamo apprezzato e stimato. Non lo dimenticheremo, ma lo porteremo sempre con noi anche nelle prossime occasioni in cui saremo in viaggio, sapendo che lui ci accompagnerà con l'affetto di sempre.

Il recente viaggio a Berlino.

Grazie Don Luigi, veglia su di noi.

Gabri a nome di tutti i gitanti

Tributo a don Luigi

Don Luigi esprimeva mitezza e pacatezza con un sorriso aperto verso coloro che incontrava. Incarnava la capacità di sdrammatizzare anche le situazioni più difficili, offrendo sempre speranza nel futuro.

Rappresentava la sicurezza di parlare con una persona che intuiva dubbi, domande ed incertezze ancor prima che l'interlocutore le esprimesse. Aveva grande senso del dovere, ma soprattutto grande umiltà e capacità di ridare fiducia a tutti coloro che in qualsiasi modo l'avevano persa; spronandoli con una delicatezza motivata a continuare anche se le premesse erano venute meno. Lo contraddistinguevano convivialità e desiderio di fare parte di una comunità ricca di mille sfaccettature, la convivialità gli rammentava la famiglia d'origine.

Monsignore aveva la forte propensione ad aiutare tutti, ma in modo particolare i più poveri, gli ammalati,

gli emarginati, non solo con il conforto caritatevole ma contribuendo alle necessità impellenti e quotidiane.

Terminato il rito funebre, oserei dire per una casualità, per nulla ricercata, io e mio marito ci siamo trovati a discorrere con un amico di Don Luigi, proveniente da una parrocchia precedentemente curata.

Con gli occhi pieni di tristezza, ma con un immenso desiderio di dare testimonianza di chi era il nostro Monsignore, ci narrò con semplicità ed enfasi quanto di buono aveva ricevuto e continuava a ricevere da Don Luigi, dopo la scomparsa di una persona a lui cara. Volle sottolinearci la vicinanza e la determinazione di Monsignore a farsi carico delle sofferenze di coloro che incontrava o di chi come lui lo aveva incontrato nei precedenti mandati. Il rammarico di quest'uomo che insieme a noi vide il feretro passare, fu quello di dire: "mi aveva chiamato ma io non ho risposto".

L'augurio è che l'esempio e gli insegnamenti donati da Don Luigi Bracchi non siano vani per la nostra comunità.

Cristiana Adami

Stai tranquilla, io ci sono

Era mercoledì 24 ottobre 2012, erano circa le sette di sera; ero in ritardo per l'incontro di preparazione per la catechesi della domenica. Arrivavo dal lavoro di corsa, trafelata, e lui era là al suo solito posto.

Con calma, con un lieve sorriso e un breve saluto accompagnato da un gesto della mano per indicarmi la sedia vuota, ha continuato il suo discorso sul Padre, sulla "follia della croce", su Gesù e sulla Fede nei momenti difficili.

E' stato un bell'incontro, anche se troppo breve; avrei voluto chiedere ancora tante cose, ma il tempo è tiranno. Ho potuto solo dirgli che ero stanca, che mi era difficile condurre gli incontri con i genitori da sola, che sentivo il bisogno di un aiuto, che se lui era d'accordo avrei portato una mia amica per darmi un po' di sostegno. Lui, sereno come sempre, mi ha chiesto di quale parrocchia era la mia amica e mi ha detto che andava bene ed ha aggiunto: “ma tu sai che io ci sono, ci sono sempre, quando avete bisogno basta dirlo”! **Stai tranquilla, io ci sono!**

Ecco, queste sono state praticamente le ultime parole che mi ha rivolto; parlava a me, ma guardava bene in faccia tutti, uno per uno, come per dire che il discorso valeva per ognuno di noi.

Queste parole mi sono rimaste in mente e continuo a ripetermele quasi per rassicurarmi che lui c'è, c'è davvero, in qualche altro modo, ma c'è.

Per questo, la profonda tristezza per la sua morte si accompagna alla certezza che ciò che Don Luigi ha seminato produrrà tante radici e che nasceranno tanti frutti.

Anna Maria Collufio

Un piccolo pensiero su don Luigi

Senza togliere nulla agli altri sacerdoti, tu sei stato veramente un Buon Pastore. Quanto bene hai fatto a tutti noi con la tua semplicità, la tua disponibilità e la tua presenza.

Ti mettevi sempre in disparte quando c'erano degli eventi importanti. La tua umiltà ci ha insegnato tante cose: quando per la strada ti incontravamo, ci chiedevi sempre della famiglia, dei figli, della nostra salute, dicendo "dirò una preghiera per voi".

Sei stato veramente un Buon Pastore
Sabato alle ore 18,00 mi sono confessata e comunicata da Te; mi sembra di sentire ancora la tua Voce. Non mi sembra vero che dopo poche ore eri già in cielo.

Vorrei dirti tante cose ma le conservo nel cuore come un tesoro.
Tra le tante cose, avevi intrapreso la Messa alle Santelle di tutte le zone del nostro paese, troppo spesso abbandonate.

In tanti sono venuti a pregare e a darti l'ultimo saluto.
Ti aspettavamo a benedire le nostre case… lo farai dal cielo.

Tutti hanno pianto la tua partenza e l'ha fatto anche il cielo.

Ciao don Luigi.

(firmato)

Messa alla Santella delle Vincellate.

Grazie don Luigi

Grazie per un sorriso regalato
Grazie per la mano tesa ad accogliere i bisognosi
Grazie per la disponibilità totale
Grazie per il tempo dedicato ai più deboli
Grazie per i consigli
Grazie per le volte che mi hai ascoltato
Grazie per avermi insegnato a pregare
Grazie per avermi fatto conoscere la forza che dà la fede
Grazie perché la tua porta era sempre aperta per accogliere tutti, indipendentemente dal colore della pelle
Grazie per i servizi dati con amore alla comunità
Grazie per il tuo esempio di vita cristiana
Grazie per la tua calma e ottimismo
Grazie per tutto, ma un grazie di vero cuore.
Ci hai lasciato una bella eredità ricca di semplicità, umiltà, amore, carità, e fratellanza, hai vissuto secondo il Vangelo e il tuo esempio vale più di tante parole. Un esempio che non potrò mai dimenticare e che gelosamente porterò dentro di me e con impegno vero cercherò di continuare ciò che mi hai insegnato.
Le tue parole avevano la forza di farmi sentire serena, bene, sicura, invogliata a seguirti senza paure. Mancherai tanto alla comunità, ma spero che tutti insieme possiamo portare avanti il lavoro che hai iniziato con orgoglio.
Grazie ancora don Luigi.

Carla

Prete, Padre e Amico

Di solito quando qualcuno passa a "nuova vita" si sente dire da quelli che l'hanno conosciuto: "era un buon uomo"! Molti hanno fatto questa affermazione alla dipartita inaspettata del nostro parroco don Luigi.
È successo così in fretta da sorprendere tutti e lasciare tutti sgomenti.
Il paese intero è rimasto scioccato, attonito, sbigottito, di fronte a questo evento inaspettato. La sconvolgente notizia ha percorso la nostra cittadina da un capo all'altro trascinandosi dietro il dolore di ognuno.
"Sì! Veramente era un buon uomo"

- L'uomo di tutti e per tutti
- Innanzi tutto un "vero prete", uomo di Dio.
- Un vero pastore che si è preso cura del suo gregge senza fare distinzioni, prendendosi cura delle pecore in "difficoltà" e accompagnare le pecore "madri".
- Un vero "amico" e compagno di viaggio.
- Un padre amorevole e saggio, pronto a spronarti per compiere il bene, a darti coraggio nei momenti di difficoltà e a confidare sempre nell'aiuto di Dio.

Nelle sue omelie, alla portata di tutti in quanto il contenuto veniva esposto con parole semplici ma profonde e

comprensibili a tutti gli uditori, non mancava mai l'incitamento a fare il bene, ad amare il Signore e i fratelli.

- Persona umile e paziente di fronte ai suoi "tosatori".
- Persona di grande generosità nei confronti di ognuno nelle varie situazioni di bisogno accompagnate sempre dal suo "unico sorriso".

Quando lo incontrai per la prima volta (era da poco arrivato a Verola) fu lui per primo a salutarmi con quel suo sorriso indimenticabile. Il suo sguardo amorevole e incoraggiante mi colpirono subito lasciando in me una buona impressione che poi, col passare del tempo, si consolidò in stima e fiducia reciproca. Posso dire con franchezza che uno dei pregi che don Luigi possedeva era quello di farti sentire "qualcuno" aldilà dei tuoi difetti. I miei fallimenti venivano minimizzati dal suo incoraggiamento ad avere fiducia del Signore che è sempre pronto ad aiutarci a rialzarci nelle nostre cadute. Mi rinfrancava facendomi capire che in ogni piccolo gesto poteva esserci un'azione di bene per gli altri. Mi rincuorava ad offrire ogni giorno al Signore le mie pene collaborando in tal modo al progetto di salvezza dell'umanità. Nei nostri, se pur brevi, colloqui non mancava mai l'invito a compiere il bene e ad offrire tutto per il bene degli altri … (proprio come lui ha sempre fatto).
Potrà sembrare strano o addirittura paradossale a qualcuno, ma per quanto ho potuto sperimentare oserei dire che ho pregustato, per mezzo suo, un pochino di quello che sarà l'incontro con il Padre Celeste.

Di cuore un grande "grazie" don Luigi.

Omar Reboani

Famiglie S.P.P.I.

Ciao Don, in questo semplice saluto vogliamo racchiudere tutto il nostro affetto per te e dirti che ci manchi.

Ricordiamo le tue visite, la cortesia, l'affabilità e la discrezione che ti hanno sempre contraddistinto.

Hai saputo entrare nelle nostre case e nelle nostre vite in punta di piedi a sostenerci in qualsiasi occasione con la tua generosa e cristiana umanità!

Nelle tue parole, sempre improntate alla massima coerenza con i valori cristiani, si gustava l'immenso amore che nutrivi per tutti noi.
Come un buon papà sapevi correggere senza irritare, spronare a migliorare concedendo fiducia avevi fatto tuo l'ottimismo evangelico!
Vivevi e sapevi far vivere nella speranza anche chi stava affrontando situazioni difficili.

Ti ringraziamo di cuore per il tuo aiuto: sei veramente stato per tutti noi il **"Buon Pastore"**. Con il tuo esempio ci hai fatto capire che Gesù ci ama uno per uno, coi nostri pregi ma anche con le nostre debolezze e che la Sua misericordia è infinita.

Volerti bene è stato facile
Ciao Don e grazie

Famiglie S.P.P.I.

Dal Gruppo Alpini

Caro e stimato Don Luigi Bracchi, ci hai fatto assimilare ancora una volta l'importanza della modestia e della trasparenza con la quale certi esseri umani entrano in casa nostra in punta di piedi e, quando se ne vanno, lasciano un grande vuoto, un profondo senso di tristezza e nostalgia. Il gruppo alpini di Verolanuova ha preso parte alla funzione liturgica nella quale un'intera comunità si è stretta intorno al nucleo familiare d'origine di questa figura singolare e senza uguali. In modo particolare vogliamo richiamare alla memoria la sua vicinanza al nostro gruppo. Quando si è insediato a Verolanuova come parroco di questa comunità cristiana ed è venuto a conoscenza che esisteva il gruppo alpini, in un mesto discorso ha detto un concetto molto importante fra le righe che ha fermato l'attenzione del nostro gruppo, ha dichiarato che... fare il bene comune non è naturale ma davanti a Dio la riconoscenza sarà identificata come valore supremo ed inequivocabile... Con questa dichiarazione ha dato a noi alpini una sensazione di vicinanza perché ha espresso in parole semplici la vera e più profonda virtù che il gruppo porta nella sua pura e vera tradizione, di conseguenza noi alpini vogliamo rendere un particolare atto di riverenza a questa figura difficilmente sostituibile e unica nel suo essere uomo di chiesa e del popolo tutto. Il gruppo vuole dimostrare all'intera comunità quanto una persona di questa taratura abbia lasciato un solco profondo nella nostra gente e nel nostro gruppo.
Grazie di tutto don Luigi.

Con stima e zelo,
il Gruppo Alpini di Verolanuova
.

Dai coscritti classe 1941

Tra il gruppo del 1941 e don Luigi c'era molta amicizia e lui teneva tanto ai suoi coscritti.
Noi eravamo orgogliosi di avere nel gruppo una persona come don Luigi: lo ricordiamo volentieri come una persona fenomenale nel capire le situazioni di ognuno. di noi; un uomo umile che schivava l'essere al centro dell'attenzione e bravo nel gestire le relazioni con tutti indistintamente.
Partecipava regolarmente agli incontri di classe con gioia e allegria.
Quando lo si incontrava per strada il suo saluto era sempre: "ciao coscritto come stai"?; e si informava sulle nostre famiglie mostrando vicinanza attenzione e affetto.
Durante l'anniversario del settantesimo siamo andati in visita alla città di Lucca; nel ritorno a casa don Luigi ha ringraziato tutti per la bella giornata passata insieme, e ci ha invogliato ad organizzare ancora queste iniziative perché diceva: "E' bello stare insieme e creare gruppo!"
Purtroppo a causa della sua morte improvvisa ci ha lasciati soli ….
Noi coscritti del 1941 vorremmo ricordarlo con il suo sorriso e la sua gioia; ma soprattutto ricordare le sue parole più volte ripetute: "E' bello stare insieme". Anche noi, ora, vogliamo salutarlo sia con la preghiera sia con un saluto a lui famigliare: "ciao coscritto".

I coscritti del 1941

A don Luigi da Rina e famiglia

Non è facile per me scrivere ciò che provo nel mio cuore, ma sento di dover esprimere la mia profonda gratitudine al Signore per avermi dato la possibilità di incontrare e conoscere una persona speciale, un sacerdote straordinario come don Luigi.
Ho impresso nella mia memoria le sue parole di gratitudine e soddisfazione per il mio lavoro come volontaria da 35 anni per la pulizia della Chiesa parrocchiale, proprio recentemente don Luigi ha voluto esprimere il suo grazie a noi volontarie offrendoci una cena.
Ha sempre dimostrato grande attenzione alla santella della Madonna di Caravaggio, ci teneva in modo speciale alla "Madonnina"; infatti ha seguito da vicino i lavori della ristrutturazione del tetto.
Don Luigi mostrava, in ogni circostanza, ammirazione per il mio operato di volontaria e, con la sua naturalezza e semplicità, riusciva a farmi sentire importante.
Anche negli incontri abituali in Chiesa o per strada era molto amorevole e disponibile all'ascolto e al dialogo.
Don Luigi si è avvicinato anche alla mia famiglia e in particolare a mio marito, soprattutto nei momenti di malattia.
Grazie di cuore don Luigi, sei stato un Pastore esemplare e una guida per tutti noi.

Rina Montani

E-mail, telegrammi e messaggi brevi

Sintesi dei messaggi che sono arrivati via telegramma, attraverso il Blog di Radio Basilica, Facebook, le varie Email della Parrocchia o inviati come messaggi brevi.

Dal Comune di Bassano Bresciano
Esprimiamo il nostro cordoglio alla comunità parrocchiale verolese ed ai familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del rev.mo sacerdote don Luigi Bracchi, zelante parroco che abbiamo avuto l'onore e il privilegio di conoscere personalmente. Lo ricordiamo con affetto e riconoscenza per aver saputo mostrare nella sua esperienza terrena il volto di quel Cristo, il Buon Pastore, di cui è stato fedele servitore. A nome personale e di tutta l'amministrazione comunale porgo le più vive e sentite condoglianze.

Il Sindaco Giovanni Paolo Seniga

Dalla California
Carissimo Tiziano e Parrocchiani di Verola, con profondo dolore partecipo al lutto per il caro mons. Luigi Bracchi. Oltre ad essere un prezioso Pastore e Ministro del Signore è pure un mio caro amico; sentitemi presente nella preghiera di Suffragio e nel doloroso saluto. Che dal Paradiso continui ad accompagnare la Parrocchia di S. Lorenzo che tanto ha amato!
In comunione, sr Rosangela e la Comunità delle suore di Maria Bambina in California.

Da Pietra Ligure
Carissimi, come sempre le poste italiane viaggiano con calma. Ho letto con dolore la morte del parroco Don Luigi, uomo buono. Mi unisco anche se in ritardo al dolore della famiglia e alla comunità parrocchiale e assicuro preghiere per Lui che già ha fatto il passo verso la vera vita e per tutti coloro che l'hanno conosciuto ed amato gustando della sua bontà, riflesso della bontà di Colui che è l'unico buono, Dio. Più ci s'immerge in Dio Padre misericordioso, più il nostro cuore diventa buono. Un abbraccio a tutti.
Sr Bartolomea Pagani e comunità delle suore di Maria Bambina di Pietra Ligure.

Verolanuova 12/11/2012
Mons. don Luigi era venuto a farmi visita due giorni prima del suo decesso. Come il solito, dopo aver parlato di vari argomenti, uscendo mi salutò con un "ciao Maria" sembrava anticipare la sua prossima fine. Mons. don Luigi, con vivo sentimento di affetto e di riconoscenza, partecipo con emozione alla tua dipartita. Eri davvero l'angelo della nostra parrocchia. Sempre hai saputo esporre ai fedeli con certezza argomenti religiosi, teologici e morali, testimoniando Cristo, Via, Verità e Vita. Con il ricordo la mia preghiera.

Maria Bertoni con Paola

Parrocchia di Alfianello
Caro don Giovanni, la nostra parrocchia è vicino alla vostra comunità parrocchiale per la prematura perdita del suo pastore don Luigi Bracchi. In questi giorni preghiamo per tutti voi e specialmente per don Luigi; inoltre chiediamo al Signore il dono della perseveranza a coloro che chiama alla vita sacerdotale. Ci accompagni il Signore in questo dolore per il distacco e ci aiuti a leggere con gli occhi della fede questo triste tratto di storia. Un abbraccio.

don Mauro Manuini

Ciao, don Luigi. Ti porterò sempre nel cuore. Sei stato un don in gamba. Lasci un grande vuoto in tutti quelli che ti hanno conosciuto. Io ti ricorderò sempre perché mi hai voluto tanto bene e anch'io te ne ho voluto. Ora che sei vicino a Gesù, prega per me e per tutta la mia famiglia. Ciao don.

Francesca Rizzi

Al nostro caro don Luigi: grazie del tuo sorriso, della tua bontà, del tuo sostegno, della tua generosità. Avevi ancora molto da dare, ma sono sicura che il tuo aiuto me lo manderai dal cielo. Sarai sempre con me. Arrivederci don Luigi!

Da una nonna e mamma (firmato)

Caro don, la tua presenza ha lasciato un grande vuoto in tutti noi ...
Eri una persona positiva e gioiosa sempre pronta a cogliere il bello anche nelle situazioni più tristi. Ti donavi agli altri trascurando te stesso. Mi sei sempre stato vicino, mi hai insegnato come superare le difficoltà della vita con il sorriso. Spero solo che nel mondo in cui ti trovi darai un forte equilibrio a chi è rimasto a piangerti…Ci mancherai tantissimo!

Bevilacqua Silvana e famiglia

Esprimiamo attraverso il nostro canto corale più sentito la gratitudine, la stima ed il ringraziamento per il nostro compianto Monsignor Don Luigi Bracchi, che ricorderemo per la disponibilità e umanità sempre dimostrata, prodigandosi con impegno e passione per la sua comunità.

Coro Virola Alghise

Il gruppetto delle "Pulizie della chiesa" ringrazia don Luigi per la sua costante presenza e per avere condiviso gioie e lamentele senza mai scoraggiarsi portando il suo sorriso e offrendo una buona tazza di caffè per tutte.

Donne delle pulizie della chiesa

luigina *says:* **28 ottobre 2012 at 16:44**
Carissimo don luigi, grazie di cuore per tutto ciò che hai fatto per noi verolesi. un abbraccio e una preghiera – luigina

Pasqualino dall'oratorio della parrocchia Gesù Divin Maestro... *says:*
29 ottobre 2012 at 09:15
Don Luigi ci hai lasciati in silenzio e all'improvviso. Una perdita precoce e inestimabile per chi da sempre si rifugiava nel tuo ricordo cercando di essere fedele ai tuoi insegnamenti. Per me resterai sempre un punto di riferimento e un sostegno insostituibile. Ciao, grazie per essermi stato sempre vicino.

Mauro *says:*
29 ottobre 2012 at 12:47
Ho un ottimo ricordo di Don Luigi, l'ho conosciuto come parroco al Villaggio Prealpino...grazie Don Luigi, riposa in pace! Mauro.

Mauro *says:*
1 novembre 2012 at 13:02
Ciao Daria, mi permetto di darti del tu e fai lo stesso con me! Se riesco passo a fargli visita. Io ora abito a Collebeato, ma ripeto che di Don Luigi ho un ottimo ricordo! Per finire ti dirò che io, pur essendo Cattolico, non vado per niente in Chiesa ed anche se ho cercato varie volte di riavvicinarmi sono rimasto sempre molto deluso....Don Luigi in effetti si faceva voler bene, aveva un modo di fare molto dolce che ti dava un senso di pace e serenità....un dono di Dio comune a pochi....se riesco passo a fargli visita, se la merita di sicuro. Buon pomeriggio. Mauro.

Manuela Rossini
Sono Manuela Rossini. Ho saputo da mio padre Alberto della scomparsa di don Luigi. Nonostante viviamo a Londra le mie bimbe erano molto legate a Don Luigi e hanno scritto i seguenti pensieri:

London 29th November 2012
Dear Don Luigi, I am very glad I got the chance to know and meet you because you have helped me and inspired me. I will miss you very much, and I will miss all the confessions I had and told you. I will always keep you in my prayers. With lots of love.

Rebecca Saldini (11 years old)

Dear Don Luigi, I will miss you very much. You stay in my prayers. You inspired me to do the best that I could in everything I do. I will always remember you.
You are a bright shining star to me. You are a gift of the world but you are a bigger gift to me.
With love

Alice Saldini (9 years old)

La poesia di Rosetta

Si conclude qui il nostro piccolo omaggio a don Luigi Bracchi. Impossibile, nel poco tempo e spazio a disposizione, dire tutto di lui e, oltretutto, ci sembra di udire in lontananza il suo "brontolio" di disapprovazione verso questa che lui chiamerebbe, probabilmente, "santificazione fuori posto". Ma speriamo che don Luigi ci perdonerà poiché queste pagine sono un modo sincero per esprimergli la riconoscenza e l'affetto della sua comunità.

Vogliamo allora concludere con una poesia che Rosetta Mor scrisse per il suo ingresso in Verolanuova, il 16 ottobre 2003, perché è l'espressione di un grazie e, al tempo stesso, una preghiera perché don Luigi, dal cielo, continui ad esserci accanto. Di questo siamo certi.

A Monsignor Luigi Bracchi

Noi Verolesi,
siamo forse un po' presi
da mille e più travagli,
da maree d'incagli
che, giorno dopo giorno,
ci ristagnano attorno.

Siamo spesso distratti
da molteplici fatti
e, a volte, forse duri
come le rocce o i muri,
ma siamo qui per dire,
con tutto il nostro ardire,
a questo buon Pastore
che abbiamo un grande cuore
e gli vogliamo bene.

Così noi, tutti insieme,
vogliamo festeggiare
questo suo immenso mare
di grande umanità,
di saggezza e umiltà.

Carissimo Luigi,
saremo sempre ligi
al dovere cristiano,
se ci darà una mano
e, con le Sue attenzioni,
ci renderà lezioni
di fratellanza vera
e d'intensa preghiera.

Un grazie, dunque, a Lei
per essere con noi.
Rimanga tanti anni
a togliere gli affanni
di tutti i Verolesi,
da grande affetto accesi;
e sempre, come un raggio,
infonda a noi il coraggio
di togliere le pene
e diffondere il bene,
come fratelli veri
d'intenti e di pensieri.

A Lei, Pastore caro,
l'augurio più sincero
di lunga vita allora
in mezzo a noi ancora,
perché la Sua missione
fra la popolazione
colga i dovuti frutti
e il bene di noi tutti.

Rosetta Mor

Grazie a tutti coloro che a qualsiasi titolo hanno collaborato a questo speciale su don Luigi: a chi lo ha pensato, a chi ha scritto, a chi ha ribattuto gli articoli, a chi lo ha messo insieme, a chi lo ha impaginato, a chi alla velocità della luce lo ha corretto, a chi lo ha stampato e a chi lo ha distribuito. È il frutto del lavoro di tante persone che, anche in questo modo, hanno lavorato per costruire la nostra comunità. Grazie di cuore a tutti.

Grazie don Luigi !

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

Facebook
www.facebook.com
Gli amici di don Luigi Bracchi

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com